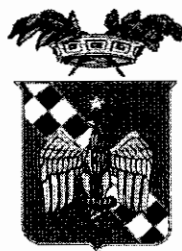


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 12 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 104 del 11.03.08

La Provincia a fianco dei talassemici

Un nuovo e moderno strumento per facilitare la cannulazione delle vene è in dotazione presso il servizio di medicina trasfusionale ed immunoematologia dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa diretto dal dottor Piero Bonomo. Uno strumento che la Provincia ha contribuito ad acquistare venendo incontro alle istanze dell'associazione "Pro Talassemici" di Ragusa perché ritenuto utile per facilitare il medico nell'operazione di cannulazione delle vene superficiali e profonde. Si tratta di un sistema ad ultrasuoni per accessi venosi affidabile e facile da usare. Nel corso di un incontro tra l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Calogero Termini e i responsabili dell'associazione "Pro Talassemici" di Ragusa è stata ribadito l'impegno delle Istituzioni in favore dei talassemici e del centro di Ragusa che per la diagnosi e la cura delle talassemie e delle emoglobinopatie è uno dei 20 centri della rete siciliana e tra questi è uno dei più grandi per numero di pazienti assistiti (oltre 180) e per le numerose trasfusioni effettuate (oltre 5000 l'anno). Il direttore generale Calogero Termini ha annunciato il potenziamento del servizio con l'assunzione di un nuovo medico.

"La problematica dei talassemici è abbastanza compenetrata nel territorio – afferma l'assessore Monte – e c'è l'esigenza di una forte sinergia istituzionale per aggredire la malattia e venire incontro alle aspettative di tanti pazienti. Come Provincia abbiamo contribuito all'acquisto di questo strumento che migliora la qualità e l'efficienza di un centro conosciuto e apprezzato in Sicilia come un servizio d'eccellenza in campo sanitario. E il ruolo svolto dall'associazione "Pro Talassemici" è stato utile per favorire la presa di coscienza di una problematica sanitaria che interessa tanti cittadini iblei".

(gm)

La Provincia a fianco dei talassemici

Posted By [Redazione](#) On 11 Marzo 2008 @ 16:52 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Un nuovo e moderno strumento per facilitare la cannulazione delle vene è in dotazione presso il servizio di medicina trasfusionale ed immunoematologia dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa diretto dal dottor Piero Bonomo. Uno strumento che la Provincia ha contribuito ad acquistare venendo incontro alle istanze dell'associazione "Pro Talassemici" di Ragusa perché ritenuto utile per facilitare il medico nell'operazione di cannulazione delle vene superficiali e profonde. Si tratta di un sistema ad ultrasuoni per accessi venosi affidabile e facile da usare. Nel corso di un incontro tra l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Calogero Termini e i responsabili dell'associazione "Pro Talassemici" di Ragusa è stata ribadito l'impegno delle Istituzioni in favore dei talassemici e del centro di Ragusa che per la diagnosi e la cura delle talassemie e delle emoglobinopatie è uno dei 20 centri della rete siciliana e tra questi è uno dei più grandi per numero di pazienti assistiti (oltre 180) e per le numerose trasfusioni effettuate (oltre 5000 l'anno). Il direttore generale Calogero Termini ha annunciato il potenziamento del servizio con l'assunzione di un nuovo medico.

"La problematica dei talassemici è abbastanza compenetrata nel territorio – afferma l'assessore Monte – e c'è l'esigenza di una forte sinergia istituzionale per aggredire la malattia e venire incontro alle aspettative di tanti pazienti. Come Provincia abbiamo contribuito all'acquisto di questo strumento che migliora la qualità e l'efficienza di un centro conosciuto e apprezzato in Sicilia come un servizio d'eccellenza in campo sanitario. E il ruolo svolto dall'associazione "Pro Talassemici" è stato utile per favorire la presa di coscienza di una problematica sanitaria che interessa tanti cittadini iblei".

PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Assegnazione fondi ex Isc insediato tavolo di sviluppo

È un tavolo dello sviluppo quello che si è insediato lunedì pomeriggio alla Provincia regionale di Ragusa per l'avvio dei bandi relativi all'assegnazione degli 8 milioni di euro destinati alle imprese e provenienti dai fondi ex Insicem. Un primo confronto tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, i rappresentanti dei Comuni, della Camera di commercio, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. Il comitato di garanzia ha un ruolo di controllo nell'istruttoria delle pratiche per l'accesso ai fondi da parte delle imprese e col suo insediamento si completa l'iter burocratico per procedere all'emanazione dei bandi secondo le tre misure approvate dal tavolo di concertazione: una relativa alla capitalizzazione delle nuove imprese e la ricapitalizzazione di quelle esistenti, un'altra per i finanziamenti agevolati alle imprese e un'altra ancora per la patrimonializzazione dei consorzi fidi. Sono 8 i componenti del tavolo in rappresen-

za della Provincia (il presidente Antoci e il segretario generale Salvatore Piazza), dei comuni (sindaci di Ragusa e Modica), della Camera di Commercio (Rosario Di Bennardo e Giorgio Ragusa), delle associazioni datoriali (Giovanni Iacono) e delle organizzazioni sindacali (Giovanni Avola della Cisl). Al momento dell'insediamento il presidente Antoci è stato abbastanza esplicito: "C'è grande attesa da parte delle imprese per questi fondi e dobbiamo bruciare le tappe per mettere le aziende nelle condizioni di potervi accedere facilmente e tempestivamente. La crisi congiunturale che sta attraversando il Paese impone un'accelerazione tempi per assicurare interventi a favore delle imprese e così il comitato di garanzia, oltre a valutare gli aspetti operativi e organizzativi per operare alacremente, si è dato un calendario fitto di appuntamenti per definire al più presto regolamenti e bandi".

M. B.

PROVINCIA. Il presidente interviene nel dibattito **Comitato sui fondi Insicem Incardona: invertire la rotta**

(*gn*) «I finanziamenti provenienti dai bandi derivanti dalla dismissione dei fondi ex-Insicem sono un grande stimolo per i giovani, imprenditori ed aspiranti tali, per avviare delle nuove imprese o per rilanciare quelle esistenti». Così il deputato regionale e presidente provincia di An, Carmelo Incardona, interviene sul dibattito dell'utilizzo dei fondi ex-Insicem all'indomani dell'insediamento del comitato di garanzia. «La società italiana - afferma Incardona - necessita di uno svecchiamento, anche e soprattutto nell'imprenditoria, la fre-

schezza e dinamicità dei giovani imprenditori è quello che ci vuole per competere al meglio nel nuovo mercato globale. Per favorire questo processo, nella prossima legislatura, la Regione Siciliana dovrà far valere tutto il suo peso nei confronti delle banche per far intraprendere una decisa inversione di tendenza al mercato creditizio. Spesso i giovani imprenditori si vedono negato l'accesso al credito o, altrimenti, gli istituti di credito pretendono garanzie assolutamente sproporzionate rispetto alle somme da erogare».



Vittoria

AMBIENTE. Intervento di Fidapa e Italia Nostra sul Pino d'Aleppo in un documento inviato alla Provincia

«Riserva, ecco perché non decolla»

«I fondi erogati dalla Regione si sono rivelati insufficienti permettendo solo interventi parziali e mai complessivi in grado di cogliere tutti gli aspetti della gestione»

Ecco perché la Riserva del Pino d'Aleppo non riesce a decollare. La Fidapa e Italia Nostra in un documento inviato alla provincia di Ragusa, in quanto ente gestore, provano a spiegare il perché manca una "cultura innovativa" capace di dare una svolta ad uno dei più importanti siti ambientali e naturalistici del territorio. Per le due associazioni cittadine rappresentate da Laura Cannizzaro, presidentessa di Italia Nostra e da Salvina Lo Monaco, presidentessa Fidapa, il primo errore da segnare "in rosso" sta proprio nell'impostazione parziale di ogni intervento che ha avuto come oggetto il tentativo di recupero, tutela e valorizzazione della riserva. "I fondi erogati dalla Regione - scrivono gli associati nella nota - si

sono sempre rilevati insufficienti permettendo solo interventi parziali e mai complessivi in grado di potere cogliere tutti gli aspetti della complessa gestione che dovrebbe tenere sempre conto delle due direttive intersecabili anche se diverse tra di loro. Infatti la riserva è, senza dubbio, un bene ambientale da tutelare in grado di avere potenzialità turistiche, ma, insistendovi degli insediamenti serricoli, preesistenti al vincolo, è anche un luogo di produttività". Per Italia Nostra e la Fidapa bisognerebbe invece superare la logica dei contrasti per una più ampia visione d'insieme che non si soffermi unicamente sull'aspetto vincolistico e sanzionatorio. Un'impostazione, in ogni caso, per le due associazioni riduttiva e miope. "Spesso molti colgono nei vincoli imposti per la limitazione d'uso solo l'aspetto maggiormente negativo - si legge nel documento - giungendo addirittura a dire che gli agricoltori sono impediti nell'esercizio del loro lavoro da cui dipende la loro sussistenza. Ecco dunque la richiesta di ripermimetrazione dell'area a vantaggio di quelle culture serricole che si continuano ad espandersi in contrasto con la legge. Tuttavia ripermimetrare appare una proposta populistica e oltretutto in grado di sottrarre porzioni di riserva ai vincoli di tutela e di conservazione orientata. Purtroppo occorre anche constatare gravi negligenze degli organi competenti come la mancata corresponsione dei dovuti contributi economici compensativi e inoltre c'è anche un'insufficiente politica di incentivazione delle culture alternative biologiche". Tra le altre "cose" ancora mancanti del puzzle ricostruttivo della riserva Italia Nostra e Fidapa annoverano. Un'adeguata redazione del piano di sistemazione della zona A, di competenza provinciale, come della zona B, spettante ai comuni. La soluzione per le due associazioni sta soprattutto nel recupero di una ritrovata sinergia tra pubblico e privato. "Il Consorzio - conclude la nota - va nella direzione giusta. Così come l'iniziativa proiettata a costituire un marchio di valorizzazione delle produzioni della riserva".

DANIELA CITINO

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del Consiglio Provinciale giorno 1303-2008 alle ore 18,00 in seduta pubblica per la trattazione degli argomenti non esitati nella precedente convocazione. I lavori saranno trasmessi in diretta da Tele Nova.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

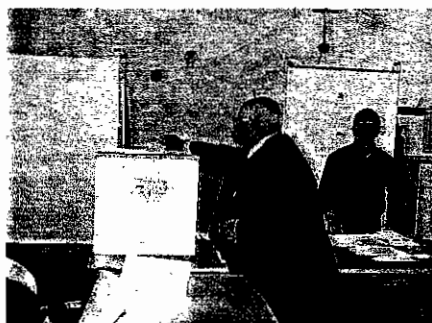
IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICHE

Senza certezze l'esercito ibleo delle Nazionali

Ora che le liste sono ufficiali i nomi dei candidati iblei per Camera e Senato sono davvero tanti. Pochi però in posizione utile. Mancano i candidati utili del Partito Democratico e manca dal Pdl la candidatura al Senato di Giovanni Mauro. Ecco i partiti principali. Alla Camera, Italia dei Valori schiera al numero 8 Salvatore Martorana, al 10 Bernardetta Alfieri, al 12 Luigi Marchi, al 14 Cristina Pelligra, al 18 Fabio Antoci. Al Senato al numero 4 Giovanni Iacono, al 21 Claudio La Pegna, al 25 Gaetano Criscienti. Alla Camera Sinistra



In posizione utile mancano i candidati certi del Pd e manca dal Pdl la candidatura al Senato di Mauro

L'Arcobaleno punta tutto sul posto numero 2 di Gianni Battaglia. Alla Camera, Forza Nuova si presenta con Giovanni Ciccirella al numero 5. Alla Camera La Destra propone al numero 6 Ignazio Nicoisa, al 12 Mario Chiavola, al 14 Giuseppe Gianninoto, al 26 Giuseppe Scrofani. Al Senato arrivano

invece al numero 6 Giuseppe Di Pasquale, al 10 Tommaso Berretta, al 16 Adriana Curcio, al 19 Rosario Mannelli. Alla Camera il Popolo della Libera' al numero 12 Nino Minardo. Essendo però Berlusconi e Fini capolista la sua posizione utile sale al decimo posto, al numero 22 c'è Roberta Roccella e poi le altre candidature di servizio di Carmelo Incardona al 27 e Mimmo Arezzo al 28. Alla Camera capolista del Partito Comunista dei Lavoratori è Michele Mililli a seguire al numero 5 c'è Luca Lo Presti, al 7 Daniele Di Salvo, al 9 Giovanni Tidona, al 14 Sergio Battaglia. Al Senato al numero 5 Claudio Clemente, al 9 Vincenzo Triglia, al 10 Francesca Tumino, al 13 Pierguido Massa. Alla Camera, nell'Unione di Centro, quarto posto per Peppe Drago ma la sua posizione utile schizza al primo posto considerato che capolista sono Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione e al terzo posto c'è Giuseppe Naro che è primo in Calabria. Al numero 11 Carmelo Cannizzaro, al 14 Bartolo Ficili, al 27 Raffaele Schembari. Al Senato al 16 posto c'è Salvatore Criscione, al 20 Giancarlo Floriddia. Alla Camera il Partito Democratico si schiera con Paoletta Susino al numero 17 e con Giuseppe Di Natale al 27, dopo aver lasciato Italia dei Valori. Alla Camera il Movimento per l'Autonomia schiera Riccardo Minardo al numero 7, Mimi' Arezzo al 18, Giovanni Cappuzzello al 24. Al Senato corrono Luigi D'Amato al 22, e Silvio Galizia al 25. Alla Camera il Partito Socialista corre alla Camera con Sonia Migliore al 4 posto, Graziano Cascone al numero 10, Alba Orefice al 20, Guglielmo Portelli al 22, Fabio Prelati al 23. Al Senato al numero 10 corre Pasquale Ferrara.

M. B.

PARTITI VERSO LE ELEZIONI

Restano le donne il nodo del partito di Veltroni e mentre il Pdl conferma Carpentieri, Mauro tace e non scioglie l'incognita che lo vorrebbe con l'Mpa



Ieri Tommaso Fonte, in corsa per le regionali con il Pd, ha ufficializzato in conferenza stampa le dimissioni dalla Cgil

Liste, schieramenti in corsa

Passo indietro di Venerina Padua nel Pd che non ha ancora tutti i nomi

Se potessero cambiare la legge elettorale regionale, che prevede cinque nomi per ciascuna lista, formata da tre uomini e due donne, quelli del Partito democratico probabilmente lo farebbero. I loro problemi nascono anche dalla ricerca delle donne da mettere in lista. Ieri è definitivamente tramontata la disponibilità di Venerina Padua. La donna sicilianita, che era stata inserita domenica nella lista Anna Finocchiaro Presidente, proprio dopo Roberto Ammatuna, non si è presentata alla riunione di coordinamento che si è svolta lunedì sera nella sala conferenze della Cna. Un'assenza che si è notata anche se nessuno conosceva i motivi. Secondo indiscrezioni alla Padua non sarebbe andata giù la scelta di spostare, all'ultimo momento, la candidatura di Roberto Ammatuna dalla lista Anna Finocchiaro Presidente a quella con il logo del Partito democratico dove c'è anche Pippo Di Giacomo perché, naturalmente, togliendo il deputato uscente si sarebbe indebolita la seconda lista. Del resto l'accettazione della Padua era avvenuta sulla scorta della presenza di Ammatuna. Ma si tratta di indiscrezioni visto che la Padua preferisce non rispondere al telefono. Lo fa, invece, il coordinatore provinciale Pippo Di Giacomo: "Stiamo andando avanti speditamente al contrario di quanto qualcuno maldestramente dice che parla di un Pd fermo. Abbiamo già chiuso una lista, la prima, quella del Pd, con me, Roberto Ammatuna, Piero Gurrieri, Stefa-

nia Pagliazzo e Nicoletta Scribano". Di Giacomo non conferma né smentisce un accordo con il Partito socialista per una presenza di un proprio rappresentante all'interno della seconda lista, quella di Anna Finocchiaro Presidente. Ci sarebbero dentro i nomi già noti, ovvero Tonino Solarino, Tommaso Fonte e Giovanni Giordanella ma anche Sonia Migliore del Partito socialista. Il Pd starebbe dunque cercando l'ultimo

nome al femminile per chiudere anche la seconda lista. Di Giacomo sul possibile accordo con il Partito socialista si limita a dire che ci sono dei contatti in corso mentre sul ritiro della disponibilità della Padua dichiara: "A mio avviso non c'erano ragioni politiche per questo ritiro. Oggettivamente saranno state delle insicurezze. Del resto chi si presenta lo fa per vincere". E sulla seconda lista dice: "Entrambe le liste so-

no forti. Anche la seconda è di qualità ed è ambiziosa. È una lista di polso, credo tra le più forti in Sicilia". E a rispondere al telefono è anche Tuccio Di Stallo: "Si è consolidata l'ipotesi di Roberto Ammatuna nella lista istituzionale del Pd. Andiamo avanti con le due liste, entrambe forti, tentiamo di prendere da due a tre seggi, ovvero un seggio pieno e due con i resti". Un parto difficile? "Un parto difficile perché siamo l'unico partito che si è dovuto misurare con la compilazione di una doppia lista e con essa abbiamo cercato di lavorare per il massimo risultato utile. Naturalmente questo dipende da noi per vedere anche come si determineranno le liste degli avversari ma abbiamo tenuto conto anche delle disponibilità". Altro dato valutato è stato quello di dare la massima rappresentanza a tutti i territori, cosa che non è facilmente fattibile con una lista di cinque nomi. Con le due liste siamo riusciti a dar seguito a questa scelta a cui si aggiunge anche la scelta istituzionale della Cgil, del sindacato, con il proprio candidato". E a proposito di telefonini, ha risposto Giovanni Mauro che però mantiene il massimo riserbo e non rilascia dichiarazioni. Resta dunque un'incognita. Andrà nell'Mpa o resterà nel Pd? Nino Minardo, a proposito del presunto ritiro di Mommo Carpentieri in favore di Mauro per le Regionali è categorico: "Nessun ritiro. Carpentieri è il nostro candidato".

LE CANDIDATURE

Cgil, ieri il saluto di Fonte

L'emozione c'era anche ieri quando, dopo averle annunciate, le dimissioni di Tommaso Fonte da segretario provinciale della Cgil sono divenute esecutive. Si candida alle Regionali all'interno della seconda lista del Pd, la Anna Finocchiaro Presidente. E Fonte ha voluto presentarsi a questo appuntamento alla fine di tutti i passaggi di coordinamento interni, alla fine dell'assemblea organizzativa che si è svolta a Baia Samuele e che è servita a predisporre una mozione trasmessa alla segreteria nazionale del sindacato. Sulla centralità del lavoro e sulla legalità il suo impegno politico. "L'emozione sarà presto messa da parte per tuffarci nella campagna elettorale che speriamo sia impor-

tante e caratterizzata da temi che riguardano la vita delle persone, la centralità del lavoro, il tema del diritto di cui siamo stati sempre portavoce - ha detto Fonte - In Sicilia c'è da cogliere un vento di cambiamento, e pensiamo, anche come sindacato, di spendere gli uomini che hanno già lavorato in questo senso, dando sostegno alla candidatura forte della Finocchiaro". Ieri c'era anche il segretario regionale della Cgil, Italo Tripli, a dare forza alla decisione di Fonte: "A lui vanno i nostri auguri, è un'ottima candidatura. Mi auguro che sia apprezzato il contributo che viene dalla Cgil per una battaglia elettorale molto importante per Sicilia e nel Paese".

M. B.

MICHELE BARBAGALLO

Pdl in campo con una «rosa» di nomi Nell'Mpa Mauro è ancora a rischio

(*gn*) Chiusa la fase della presentazione delle liste per le Politiche i partiti si sono buttati a capofitto a definire le liste per le Regionali la cui scadenza di consegna è fissata per venerdì alle 16. Il Pdl si affiderà ad una sola lista. Cambia la candidata di An. Non sarà Concetta Carbone, ma Clara Cali che si aggiunge a Cettina Raniolo Cassì. Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona e Mommo Carpentieri. Nell'Mpa manca solo il terzo candidato da aggiungere al capolista Riccardo Minardo ed a Peppe Sulsenti. Sarà Giovanni Mauro? Un vero rebus. Le donne sono Concetta Fiore e Anna Maria Gregni. Mpa che ha la seria possibilità di prendere uno dei cinque seggi a disposizione. Quotazioni autonomiste che scenderebbero se Lombardo presenta anche in provincia di Ragusa la lista del presidente. Nell'Udc passo indietro di Matilde Sessa che sta impegnando Peppe Drago a trovare un'altra donna. Italia dei Valori completa per quattro quinti: Gianni Iacono, Francesca Rubino, Chiara Davola e Daniele Mililli. Nella Sinistra Arcobaleno trio maschile composto da Giuseppe Calabrese, Enzo Cilia e Armando Fiorilla. In fase di composizione sono le liste degli altri cinque candidati alla presidenza della Regione. Si tratta degli Amici di Peppe Grillo con Sonia Alfano, della Rosa Bianca, di Forza Nuova, del Popolo Siciliano e de «La Destra». Ormai il tempo stringe e la campagna elettorale è davvero cominciata.

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile L'ex senatore incontra oggi Angelino Alfano a Palermo

Mauro figliol prodigo del Pdl?

Il Pd ha già chiuso la prima lista e nella seconda darà spazio ai Socialisti

Alessandro Bongiorno

Chiuse le liste per le elezioni politiche, i partiti stanno concentrando tutte le loro attenzioni sul rinnovo dell'Assemblea regionale. Da domani alle 16 di venerdì, la cancelleria del Tribunale attende i legali rappresentanti dei partiti per il deposito delle liste. Con l'avvicinarsi di questa scadenza, tutti i tasselli vanno posizionandosi al loro posto e le ipotesi più marginali vengono progressivamente accantonate.

L'unico botto potrebbe arrivare da Giovanni Mauro. La sua esclusione dalla lista del Partito delle libertà è una ferita che brucia ancora e Mauro non intende certo concludere la sua esperienza politica con il voto di sfiducia al governo Prodi. L'ormai ex senatore ha valutato in questi giorni le offerte che l'Mpa è stato in grado di presentare. Non molto, per la verità. Una presenza nel listino di Raffaele Lombardo, una candidatura nell'eventuale seconda lista dell'Mpa e tanta solidarietà. In realtà, l'Mpa ha ancora un posto nella lista con il gabbiano che vola da attribuire. In quella stessa lista è però già candidato Riccardo Minardo. L'ipotesi che il parlamentare modicano possa far fruttare la sua collocazione al settimo posto della Camera per lasciare spazio a Mauro rientra tra le speranze di entrambi, ma l'efficacia e la concretezza di questa strada è tutta

da verificare (e la si sta, in ogni caso, verificando).

Anche per questo, oggi Mauro, accompagnato dal commissario provinciale Innocenzo Leontini incontrerà a Palermo i vertici del Partito delle libertà, probabilmente lo stesso Angelino Alfano. Forza Italia e il Pdl possono ancora essere il presente e il futuro di Giovanni Mauro nonostante la «carognata» (definizione del senatore Gianni Battaglia) cui è stato vittima. I collaboratori più stretti di Mauro si sarebbero convinti che questa sia la scelta migliore da compiere. Si allontana, quindi, sempre più l'ipotesi di una candidatura alle regionali (la seconda lista dell'Mpa rimarrebbe, in questo caso, l'unica collocazione possibile) che avrebbe bisogno di molto tempo per essere costruita. Il Pdl potrebbe offrire a Mauro il ruolo di coordinatore provinciale. Leontini potrebbe anche mettere in gioco l'assessorato cui (anche nei manifesti elettorali) non nasconde di aspirare. In questo caso occorre, però, il sì di Alfano e Lombardo. Il nuovo equilibrio sarebbe da individuare con Leontini subito nel Governo e Mauro nella lista del Pdl oppure (meno probabile)



Pippo Digiacomo ha quasi concluso il lavoro sulle liste Pd e "Finocchiaro" per le regionali

Mauro nella giunta di Lombardo in attesa di tempi migliori e della sempre possibile staffetta.

L'ex senatore ha preannunciato una dichiarazione ufficiale per oggi. È chiaro che attende di conoscere l'esito dei suoi colloqui a Palermo anche se al telefono ritrova lo spirito che gli è proprio: «Prima di pronunciarmi attendo una risposta? Non è così. Giovanni Mauro interroga solo se stesso».

In attesa che Mauro trovi la collocazione cui aspira, la macchina elettorale non si ferma. Grande fermento in tutti i partiti e, soprattutto nel Pd, che è l'unica forza politica impegnata ad allestire due liste competitive. La prima, quella che avrà il simbolo tricolore, è già chiusa. È composta da Pippo Digiacomo, Roberto Annatuna (ancora da decidere chi sarà tra i due il capolista), Piero Gurrieri, Nicoletta Scrivano (detta Marinella) di Chiaramonte Gulfi e Stefania Pagliazzo di Giarratana. Nella lista Anna Finocchiaro, le certezze sono Tonino Solarino, Tommaso Fonte, Giovanni Giurdanella. In questa lista ci sarà anche spazio per un nome indicato dai Socialisti (servirebbe una donna ma il partito preferirebbe puntare sul segretario Mario Cutello) e una candidatura suggerita dai circoli di Scicli o Ispica. Venerina Padua ieri ha infatti sciolto la riserva annunciando l'intenzione di concentrarsi sulle amministrative di Scicli. I

FORZA ITALIA



Innocenzo Leontini (a destra) prova a recuperare Giovanni Mauro

Socialisti in mattinata riuniranno il direttivo ma ormai il sostegno alla seconda lista del Pd è considerato definitivo.

Udc (Orazio Ragusa, Piero Torchi, Giovanni Cosentini) e Sinistra Arcobaleno (Enzo Cilia,

Giuseppe Calabrese e Armando Fiorilla) attendono solo di definire la componente femminile. In Italia dei valori hanno già accettato la candidatura Giovanni Iacono, Francesca Rubino e Daniele Melilli. *

In posizione utile solo tre candidati alla Camera, mentre fa discutere il caso Mauro

Si riduce la rappresentanza di Ragusa che sarà assente a Palazzo Madama

RAGUSA. Le liste delle politiche consegneranno alla provincia di Ragusa tre parlamentari: Giuseppe Drago (Udc), Nino Minardo (Pdl), Gianni Battaglia (Sinistra arcobaleno) sono tutti e tre in posizione utile alla Camera. Ragusa non avrà invece alcun rappresentante a palazzo Madama dopo l'esclusione eccellente di Giovanni Mauro al cui contributo il Pdl ha ritenuto di poter rinunciare.

I partiti sono ancora concentrati sulla chiusura delle liste per l'Assemblea regionale. Ragusa potrà esprimere cinque deputati. Ai cinque seggi aspirano Pdl (che spera di riconfermare gli uscenti Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona), il Pd (che sta approntando due liste con Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna, Tonino Solarino e Tommaso Fonte in gara), l'Udc (in corsa l'uscente Orazio Ragusa, Piero Torchi e Giovanni Cosentini), l'Mpa (Riccardo Minardo il favorito), Sinistra arcobaleno (ballottaggio tra Enzo Cilia e Giuseppe Calabrese).

Protagonista di questi giorni è comunque Giovanni Mauro. L'ormai ex senatore ha ricevuto offerte da parte dell'Mpa (un posto nel listino, o in una delle due liste che potrebbero essere presentate) ma, prima di decidere il suo futuro, ha chiesto un ulteriore incontro con Angelino Alfano per verificare la praticabilità della prosecuzione del suo percorso politico all'interno di

Forza Italia e del Partito della libertà.

Dalle determinazioni di Mauro dipenderanno, a cascata, una serie di altre scelte che potranno condizionare gli equilibri all'interno dello schieramento di centrodestra.

In questo momento, nessuno pensa alle elezioni amministrative di giugno che interesseranno quattro comuni.

Il più importante è Modica dove il sindaco Piero Torchi si è dimesso a soli nove mesi dalla sua rielezione per poter concorrere al seggio per l'Ars con le insegne dell'Udc. Si dovranno eleggere sindaco e consiglio comunale anche a Comiso (dove già Gigi Bellasai del Pd e Giuseppe Alfano del Pdl sono in campagna elettorale), Scicli e Acate (dove i candidati a sindaco sono già tre, compreso l'uscente Giovanni Caruso).

Gli accordi stanno iniziando a emergere ma è probabile che, soprattutto a Modica e Scicli, ogni decisione slitti inevitabilmente ai giorni successivi al 14 aprile. ◀ (a.b.)

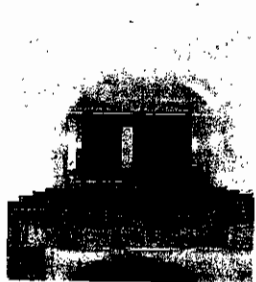


Innocenzo Leontini

UNIVERSITÀ

Il Consorzio tratta con Ausl 7 e Ao

m.b.) L'Azienda ospedaliera e l'Ausl 7 potrebbero tornare ad essere soci del Consorzio Universitario Ibleo. La recente modifica dello statuto consente infatti adesioni piu' agevoli e meno onerose. Ieri mattina si e' tenuto un confronto in seno al cda del Consorzio Universitario Ibleo alla presenza dei vertici delle strutture



ospedaliere, Fulvio Manno per l'Ausl 7 e Calogero Termini per l'Azienda ospedaliera. Il presidente del cda, Peppe Drago, ha reso noti i contenuti del recente incontro che si e' svolto con il preside della Facolta' di Medicina di Catania e che ha

riguardato la presenza futuro del corso di laurea presso la sede distaccata che si trova vicino al centro direzionale Asi. E l'incontro di ieri mattina e' servito ad avviare una nuova fase di interlocuzione tra le strutture sanitarie e la facolta' di medicina. Ci sara' infatti un futuro incontro. L'ha confermato ieri Drago al termine della seduta straordinaria del cda: "L'incontro con Termini e Manno ritengo sia stato positivo. Precede comunque quello a tre tra Consorzio Universitario, Strutture Sanitarie e Facolta'". Per i vertici di Azienda Ospedaliera e Ausl ci sono delle ipotesi praticabili. Ma occorre partire dalla collaborazione e non dall'imposizione. E in quest'ottica si stanno verificando alcuni approfondimenti che potrebbero portare, come ha confermato Innocenzo Leontini, quale delegato per il settore medicina.



Asl. Il manager Fulvio Manno

Il manager sanitario ha spiegato i motivi della scelta. Il 17 marzo è prevista la modifica dello statuto che consentirà le adesioni tramite dei costi certi. Varato un piano per «Scienze Infermieristiche»

L'Asl è fuori dal consorzio universitario Manno: «Solo spese e niente garanzie»

(*gn*) La modifica dello Statuto del consorzio universitario ibleo, prevista per il 17 marzo, sarà la chiave di volta del rapporto tra il Consorzio Universitario Ibleo e il territorio. È la sintesi dei due incontri che il Cda ha tenuto prima con i manager delle due aziende sanitarie iblee, Fulvio Manno, direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa, e il dottor Calogero Termini, dell'Ompa, quindi con l'associazione degli industriali. L'avvocato Manno ha rappresentato le cause che hanno indotto l'Ausl 7 a uscire dal capitale sociale del Consorzio: «In un contesto di tagli ai bilanci della sanità, l'adesione a un Consorzio il cui statuto è stato sinora incapace di tutelare i soci, con l'addebito in capo a questi ultimi di ulteriori costi e di quote straordinarie, ha costretto l'azienda sanitaria a rinunciare alla partecipazione all'azionariato del Consorzio». La modifica dello statuto, i cui emendamenti sono stati elaborati dai consiglieri Carmelo Arezzo e Gianni Battaglia, permetterà all'Azienda di partecipare come socio sostenitore, con quote, e costi, certi. Sulla stessa posizione si è attestato il manager dell'Ompa di Ragusa, Calogero Termini. Il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giuseppe Drago, ha constatato come vi siano le condizioni per una inedita sinergia tra il Consorzio, l'Università di Catania, le aziende ospedaliere, e quindi il territorio, anche alla luce della recente circolare dell'assessorato regionale alla Sanità, che individua nelle due Ausl iblee la sede di programmazione delle attività universitarie. Anche rispetto al corso di Scienze Infermieristiche, è stata manifestata la piena disponibilità a un rilancio.

Nella seconda parte della riunione del Cda, un confronto costruttivo e concreto con l'associazione degli industriali che ha rappresentato l'interesse all'ingresso nell'azionariato del Consorzio, a patto e condizione che lo Statuto preveda finalmente i soci so-

stenitori. Gli industriali iblei ritengono che la collaborazione tra mondo dell'impresa e università possa infatti consentire l'avvio di progetti di ricerca e di formazione di risorse umane indispensabili alla internazionalizzazione delle imprese iblee. In questo senso,

l'onorevole Innocenzo Leontini ha annunciato l'imminente attivazione, dopo una fase di gestazione, del Centro di Ricerca sui prodotti agroalimentari di contrada Perciata a Vittoria. Il 17 marzo l'atteso varo, da parte dei soci, del nuovo Statuto.

Comune, atmosfera elettorale

Palazzo San Domenico. Girandola di nomi mentre restano i problemi ordinari

Atmosfera elettorale a palazzo San Domenico. Si parla anche di candidature a sindaco dopo le dimissioni di Torchi. Mentre nel Centrosinistra appare probabile la riproposizione di Antonello Buscema, coordinatore cittadino del Pd, nel Centrodestra sembra che ognuno degli schieramenti abbia almeno un nome da designare. Intanto, mentre si è in attesa della nomina del commissario straordinario, si lavora in seno al Consiglio comunale. Una seduta è stata convocata per lunedì, alle ore 19 per discutere delle interrogazioni, delle modifiche al regolamento per lo sportello unico e di una variante al Prg per la realizzazione di una nuova chiesa in contrada Quartarella. E' quanto deciso ie-

ri dalla conferenza dei capigruppo, convocata dal presidente del Consiglio Enzo Scarso. La Conferenza ha inoltre stabilito di iniziare, immediatamente dopo la breve pausa per le vacanze pasquali, l'esame dello schema di bilancio previsionale 2008. A tal proposito per mercoledì 19 Marzo alle ore 12, il presidente Scarso, avendo ascoltato già i capigruppo, convocherà le segreterie aziendali sindacali per affrontare la spinosa questione legata agli impegni finanziari che l'ente deve assumere per i dipendenti comunali. I sindacati giorni addietro avevano già chiesto un incontro per affrontare questo argomento con la richiesta specifica di appostarvi tali risorse finanziarie obbligatorie in at-

to insufficienti. Spetta adesso alla conferenza dei capigruppo valutare con esattezza il da farsi e provvedere con eventuali emendamenti alla risoluzione del problema. Tra l'altro Marisa Giunta, capogruppo dell'Udc. Relativamente alla mancata previsione nel Bilancio previsionale del 2008 delle somme necessarie al pagamento degli arretrati sull'adeguamento del contratto dei dipendenti comunali ha chiesto di "provvedere a rilevare tale maggiore entrata e di destinarla unicamente e in misura totalitaria alla copertura dei maggiori oneri sui contratti di lavoro dei dipendenti comunali ritenendo tale spesa obbligatoria e non discrezionale".

GI. BU.

CRONACA DI MODICA

L'EVENTO. Tavolo tecnico alla presenza di organizzatori, artigiani e rappresentanti degli enti locali. Un gruppo di finanziatori si accollerà una quota dei 170 mila euro chiesti da «Gioform» al Comune

Spunta una cordata di sponsor privati «Eurochocolate è salva al 99 per cento»

(*cob*) Eurochocolate 2008 è salvo, ma solo al 99 per cento! Dalla conferenza di servizio che si è riunita ieri a Palazzo San Domenico sono infatti arrivate ampie rassicurazioni sulla realizzazione della manifestazione, ma per la certezza definitiva bisognerà ancora aspettare. Al tavolo era presente anche il Patron di Eurochocolate Eugenio Guarducci, insieme all'amministrazione comunale, all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, al presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano Tonino Spinello, ad Ascom e Cna. Buone speranze sembrano essere arrivate dalla disponibilità assicurata all'amministrazione da parte di alcuni grandi sponsor privati che potrebbero finanziare buona parte dei 170 mila euro che la Gioform ha chiesto al Comune di Modica. Questo potrebbe consentire di superare le difficoltà finanziarie dell'Ente di Palazzo San Domenico, a maggior ragione perché si tratta di una manifestazione che lo stesso assessore comunale allo Sviluppo Economico Franco Militello ha

giudicato di "fondamentale rilevanza dal punto di vista economico e turistico. Crediamo in questa manifestazione -ha assicurato Militello- e faremo di tutto per concretizzarla anche quest'anno". La Provincia ha assicurato di non voler venir meno al proprio ruolo di garante dello sviluppo dell'intera provincia, che passa anche attraverso la promozione di appuntamenti irrinunciabili come Eurochocolate: "Fare-

**Il presidente del consorzio Spinello
«I problemi dell'amministrazione
non ricadano su questa rassegna»**

mo la nostra parte -ha assicurato l'assessore Cavallo- e ci pronunceremo nei prossimi giorni sul progetto che ci sarà inviato, ma non faremo meno rispetto allo scorso anno. Non saremo presenti per atto dovuto, ma da protagonisti, svolgendo un ruolo di primo piano". "Il buon senso e la buona fede alla fine hanno prevalso", ha commentato con soddisfazione il presidente del Consorzio Spinello, che però non ha mancato di puntualizzare la propria richiesta di ri-

servare più spazio agli artigiani e al cioccolato stesso. Del resto proprio i cioccolatieri avevano messo le cose in chiaro nei giorni scorsi, affermando di non essere disposti ad accettare che fosse Eurochocolate a rivestire il ruolo di capro

espiatorio dei guai finanziari del Comune: il rischio che la manifestazione saltasse ha infatti rimarcato ulteriormente la validità e l'importanza strategica di un evento che per nessun motivo può essere sacrificato.

Modica La manifestazione si terrà dal 23 al 27 aprile. **Fugate le ombre, già in moto la macchina di «Eurochocolate»**

Duccio Gennaro
MODICA

Tutti d'accordo: «Eurochocolate» non salterà. La giornata modicana di Eugenio Guarducci e del suo braccio destro Bruno Fringuelli è stata intensa. Prima un incontro con il vicesindaco Giovanni Frasca e la giunta al completo; poi gli amministratori, con in testa l'assessore allo Sviluppo economico Franco Milirello, hanno incontrato i rappresentanti del consorzio del cioccolato, della Confcommercio e l'assessore provinciale Enzo Cavallo.

Il progetto «Eurochocolate 2008» è stato confermato per le

date già indicate: dal 23 al 27 aprile. L'amministrazione, per quanto di sua competenza, ha dato il benestare e sosterrà la manifestazione. «Abbiamo preso la decisione di andare avanti con Eurochocolate in modo collegiale - dice Franco Militello -. Prepareremo tutti gli atti e metteremo insieme uno staff che si occupi dell'organizzazione. L'obiettivo è di arrivare a non impegnare somme da parte nostra grazie al supporto di tre sponsor importanti che già hanno dato la loro disponibilità».

Guarducci è stato chiaro: «Resta confermata - ha detto il patron - l'entità della somma



Eugenio Guarducci
ieri a Modica

necessaria. Si tratta di quasi 290 mila euro. Di questi 117 mila sono a carico di «Eurochocolate» mentre gli altri 170 verranno dagli sponsor, dagli enti, dalle amministrazioni locali».

Enzo Cavallo, a nome dell'amministrazione provinciale, ha confermato la quota già versata lo scorso anno. Si tratta di 18 mila euro che garantiranno alla Provincia l'acquisizione di spazi all'interno della manifestazione e una certa visibilità. «Insieme con l'amministrazione provinciale - ha detto Enzo Cavallo - voglio sperare che anche la Camera di commercio riveda la propria posizione». «Noi siamo pronti e diamo il benvenuto ad Eurochocolate 2008 - dice il presidente del consorzio degli artigiani del cioccolato Tonino Spinello -. Sarebbe stato veramente un peccato fermarsi ora che la macchina organizzativa è rodenta».

CRONACA DI VITTORIA

DOPO IL «NO» DI MASCOLINO. Il sindaco Nicosia ha presieduto un vertice di maggioranza per sciogliere il nodo delle alleanze. Il coordinatore degli autonomisti D'Amato: «Ma la permanenza non si discute»

La giunta alle prese con la «grana» Mpa Il rimpasto verso lo slittamento ad aprile

(*fc*) Le «fibrillazioni» dell'Mpa nella vita politica vittoriese. Un rimpasto in giunta è dietro l'angolo, ma non si sa ancora se sarà attuato prima dell'appuntamento elettorale. È probabile che tutto slitti a dopo la metà di aprile. Ieri sera, il sindaco Nicosia ha incontrato i dirigenti dei partiti della maggioranza, gli assessori, gli amministratori delle municipalizzate. L'argomento è il riassetto amministrativo e le scelte che bisognerà compiere. «Ho sentito il bisogno di convocare tutti per verificare le posizioni e le scelte da fare, sia per una maggiore compattezza amministrativa, sia per eventuali tematiche da approfondire. Non so nulla delle tensioni interne all'Mpa: qualche settimana fa mi era stata prospettata l'ipotesi di una sostituzione in giunta, poi il commissario Oliva non mi ha fatto sapere più nulla. Io ho chiesto una terna, come ho sempre fatto, anche in occasione della nomina dell'assessore Macca. Ora, apprendo che Mascolino non è più disponibile. Per quanto mi riguarda ribadisco la mia stima nei confronti di una persona che è stata uno degli elementi più positivi di questa maggioranza ed il cui apporto è stato ed è, per noi, importante. Per il resto, capisco che le scelte politiche in questa fase dipendono da tanti fattori. Così come la sinistra si pone, in questo momento, il problema dell'alleanza con l'Mpa, a mag-

gior ragione è lecito e comprensibile che accada lo stesso anche per loro». Non chiarisce quanto sta accadendo neanche il coordinatore cittadino Luigi D'Amato. «La posizione di Mascoli-

no è solo personale. Si era parlato di un suo ingresso in giunta, ma finora non c'era nulla di deciso. La questione è nelle mani del commissario Oliva. Per quanto riguarda la permanenza dell'

Mpa nella giunta, si tratta di un argomento che non è mai stato affrontato. Non è in discussione e non mi risulta ci siano novità di sorta».

F.C.

A Comiso il corso di «Arte e musica»

COMISO. Volge al termine il corso di formazione "Arte e Musica" tenutosi presso il Centro servizi culturale di Comiso, per gentile concessione dell'Istituzione Fiume. Il corso, della durata di 40 ore, ha svolto un viaggio teorico e pratico attraverso la storia dell'arte e i suoi più importanti movimenti artistici, dall'impressionismo al simbolismo, dall'astrattismo al futurismo, e dopo ogni lezione teorica con proiezione diapositive si è tenuta una lezione pratica sulle tecniche pittoriche e sul modo di applicarle alle idee dei partecipanti che hanno creato dei quadri assolutamente personali sotto la guida della docente Milena Nicosia (nella foto).

Queste opere create dagli allievi, circa 70, saranno esposte presso il Centro servizi culturale giovedì, con inaugurazione alle 17. In contemporanea si svolgerà la consegna da parte dei rappresentanti delle istituzioni (ci sarà l'assessore provinciale alla Formazione professionale, Giuseppe Alfano, e il presidente dell'Istituzione Fiume Andrea Zenaro) degli attestati di partecipazione agli iscritti che hanno partecipato al corso con impegno e costanza.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. I termini scadono venerdì alle 16. Ieri si è ritirato Domenico Corrao del Partito del popolo siciliano. E oggi potrebbe lasciare anche Vittoria Vassallo schierata con la Rosa Bianca

Regione, ultime ore per definire le liste I candidati alla presidenza scendono a sei

PALERMO. Lunedì sera erano sette, ieri sono già rimasti in sei e oggi potrebbero diventare addirittura 5. Sarà comunque un record il numero di candidati alla presidenza della Regione (mai in passato più di tre). Per ufficializzare la corsa a Palazzo d'Orleans ci sono ancora due giorni di tempo (i termini scadono venerdì alle 16) e la situazione è tutt'altro che definita: anche se c'è già un primato nel primato, quattro dei candidati sono catanesi.

I primi a scendere in campo sono stati Anna Finocchiaro (centrosinistra) e Raffaele Lombardo (centrodestra). E da subito non sono mancate le sorprese: entrambi hanno ricreato in Sicilia coalizioni che a livello nazionale si sono estinte proprio in occasione della campagna elettorale appena iniziata. Anna Finocchiaro, catanese, è presidente uscente dei senatori del Pd, e ha messo insieme il nuovo partito di Veltroni e la Sinistra Arcobaleno (che unisce sotto un solo simbolo, Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione e gli ex diessini della Sinistra democratica): un'alleanza che ha portato al ticket con Rita Borsellino, una sorta di staffetta fra la candidata che sfidò Cuffaro nel 2006 e la donna che punterà a sconfiggere l'alleato più antico e fedele dell'ex governatore.

Lo stesso Lombardo, dopo settimane di trattative con Berlusconi, è riuscito a ricostruire in Sicilia la Casa delle libertà: a sostenerlo ci sono il neonato Pdl, il movimento di cui egli stesso è fondatore (l'Mpa) e l'Udc di Cuffaro e Saverio Romano. Più tutta una serie di partiti e movimenti (da una parte dei socialisti a repubblicani e liberali) che confluiranno in una delle tre liste che il leader autonomista sta costruendo. Quella fra i due favoriti sarà, altra novità, una sfida tutta etnea. Lombardo è infatti presidente uscente della Provincia di Catania e punta tutto sulla valorizzazione dell'Autonomia, sullo sviluppo infrastrutturale (a cominciare dal Ponte sullo Stretto) e sulla fiscalità di vantaggio per la Sicilia. La Finocchiaro ha impostato la campagna elettorale sul superamento del «cuffarismo» (che intende come sinonimo di clientelismo) e sull'introduzione della

meritocrazia nella pubblica amministrazione e nei rapporti fra settore pubblico e imprese.

La terza candidata a scendere in campo è stata Sonia Alfano, figlia di Beppe, giornalista di Barcellona Pozzo di Gotto ucciso nel '93. Corre per la lista di Beppe Grillo. E la sua campagna elettorale punta tutto sullo strumento mediatico preferito dal comico genovese: il web. È su internet infatti che la Alfano ha annunciato di pubblicare i certificati penali dei candidati inseriti nella lista che la sostiene. «Nella nostra squadra - ha annunciato al momento della presentazione - porteremo tanti giovani». Il suo programma, ovviamente anticipato sul web, prevede «lealtà, trasparenza nella pubblica amministrazione, tagli alle spese inutili, procedure d'appalto efficaci e snelle, eliminazione del precariato». E poi ancora: «Dimezzamento degli stipendi dei deputati regionali, abolizione delle auto blu, drastica riduzione delle consulenze esterne».

L'ultimo candidato a scendere in campo è un altro catanese, Ruggero Razza: 28 anni, laureato in legge, è stato tra i fondatori di Alleanza siciliana (il movimento di Nello Musumeci, ex coordinatore regionale di An) ed è l'attuale portavoce nazionale dei Giovani de La Destra, il partito di Francesco Storace che lo ha lanciato nella corsa a Palazzo d'Orleans. «Siamo convinti - ha detto Razza - che oggi più che mai la Sicilia abbia bisogno di investire sul rinnovamento della politica, che passa anche per la scelta coraggiosa di candidare un giovane alla presidenza della Regione». Il suo obiettivo più concreto è però il superamento della sbarramento del 5%, che permetterebbe alla lista di mandare in Parla-

mento alcuni deputati. Un problema analogo a quello che affronteranno gli altri candidati: «Sappiamo - ha detto Razza - che l'obiettivo non è vincere le elezioni per la presidenza, ma far tornare la destra a Sala d'Ercole».

All'estrema destra si colloca un altro candidato, Giuseppe Bonanno Conti: sostenuto da Forza Nuova. Anche lui catanese, imprenditore nel settore della ristorazione, Bonanno Conti è segretario regionale di Forza Nuova: «La mia can-

didatura sarà per i siciliani l'unica possibilità di dire no alla casta dei politicanti e sarà l'unica voce di opposizione e dissenso in un deserto politico clientelare fatto di galoppini e mestieranti».

Si è invece ritirato ieri Domenico Corrao, lanciato alcuni giorni fa dal Partito del popolo siciliano. Il movimento ha però stretto un'alleanza a livello nazionale con l'Unione democratici consumatori di Willer Bordon e ha scelto di tentare la candidatura alle Politiche piuttosto che alla Regione. Sta riflettendo, infine, l'ultima candidata annunciata. Si tratta di Vittoria Vassallo, la donna messa in pista dalla Rosa Bianca. In queste ore dovrebbe sciogliere la riserva sulla possibilità di ritirare la sua candidatura

GIA. PI.

Quattro i catanesi in pista: Razza, Lombardo, Finocchiaro e Bonanno Conti. Messinese Sonia Alfano

Catania, stop all'Mpa. «Rimedieremo»

Lombardo: «Incredibile che la lista sia stata esclusa, a differenza che in altri collegi». Ma il leader autonomista è fiducioso

LILLO MICELI

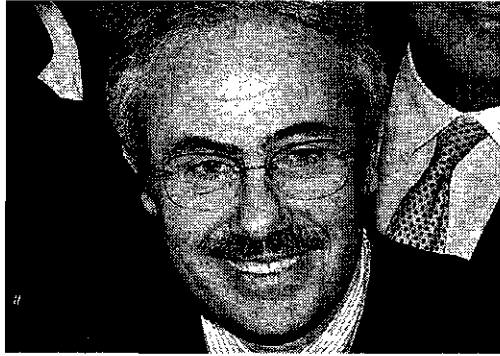
PALERMO. Per «vizi procedurali», la Corte d'appello di Catania ha escluso dalla competizione elettorale nazionale, la lista dell'Mpa per la circoscrizione orientale della Camera. Analogo provvedimento è stato adottato la lista «No euro-Lista del Grillo» e «Per il bene comune». La decisione dei giudici, ovviamente, ha colto di sorpresa i dirigenti del Movimento per l'autonomia che hanno utilizzato la stessa procedura di Catania per presentare tutte le liste, non solo a Palermo per Senato e Camera occidentale, ma anche in tutte le altre regioni meridionali in cui l'Mpa è apparentato con il Pdl.

«È incredibile, non capisco come sia potuta accadere una cosa del genere - ha detto a caldo Raffaele Lombardo - come mai a Catania la nostra lista sia stata esclusa e negli altri collegi no. Ma entro domani (oggi per chi legge, ndr) l'Mpa sarà in regola». A provocare l'esclusione della lista dell'Mpa, sarebbe stato un vizio di forma nella delega di presentazione. In ogni caso, entro le 12 di oggi, i legali dell'Mpa presenteranno ricorso contro la decisione. La Corte d'appello avrà,

poi, 48 ore di tempo per le controdeduzioni. In caso negativo, c'è la possibilità di proporre ricorso davanti alla Corte di Cassazione.

Nell'entourage dell'Mpa, comunque, si nutre fiducia che la Corte d'appello accolga le motivazioni e, soprattutto che emetta il suo verdetto prima possibile. Infatti, alle ore 16 di venerdì scadono i termini per la presentazione delle liste per l'elezione del presidente della Regione e il rinnovo dell'Ars. Potrebbero esservi candidati che temendo di rimanere esclusi dalla competizione per la Camera, potrebbero chiedere di essere inclusi in quelle per Sala d'Ercole. E ciò rischierebbe di far saltare il certosino lavoro svolto finora nella selezione delle candidature.

In queste ore, tutte le segreterie dei partiti sono in fermento. Gli aspiranti ad un seggio a Sala d'Ercole sono davvero tanti. A Palermo, il Pdl ha molte più richieste dei 20 posti disponibili. Però, sembra improbabile che Forza Italia e An decidano di fare la doppia lista, in Sicilia,



RAFFAELE LOMBARDO: «NON SO COME SIA POTUTO ACCADERE»

per evitare di creare confusione tra gli elettori con simboli diversi.

E nel segno della contaminazione reciproca, accade che a Siracusa, Fabio Granata (An), candidato alla Camera nella circoscrizione della Sicilia orientale, abbia deciso di aprire il proprio comitato elettorale insieme con l'ex sindaco della città aretusea, Titti Bufardeci (Fi), piuttosto che con Vincenzo Vinciullo, ex vice sindaco di Alleanza nazionale. Ma non sarebbe l'unico caso di «contaminazio-

ne»: sembra che a Trapani, il senatore Antonio D'Alì (Fi), non appoggerà la candidatura all'Ars di Giulia Adamo, con la quale ha rapporti difficili da tempo, ma il coordinatore provinciale di An, Livio Marrocco.

Dopo l'annuncio del ritiro dalla politica di Clemente Mastella, gran parte della classe dirigente dell'ex Udeur collocazione in formazioni politiche diverse. A Catania, ben trenta componenti il comitato provinciale del Campanile e l'ex deputato regionale Angelo Moschetto, hanno ufficial-

izzato l'adesione all'Udc. Moschetto, che sarà candidato all'Ars, nel 2001 era stato eletto in Forza Italia che aveva poi lasciato per transitare nell'Udc e, poi, nell'Udeur. Un ritorno a casa, agevolato anche dal fatto che Fabio Mancuso ha lasciato lo Scudocrociato per aderire al Pdl, insieme con Filippo Drago e Mario Torrisi.

Il segretario regionale dell'Udeur, Angelo Capitummino, ex democristiano, invece, sarà candidato, a Palermo, nella

lista dell'Mpa di Raffaele Lombardo. Anche il messinese Antonio Gazzara, ex Forza Italia poi passato all'Udeur, sarà nella lista dell'Mpa. La lista del Movimento per l'autonomia, nel capoluogo siciliano, avrà tra i suoi candidati il cardiocirurgo Renato Albiero, che nel 2001 partecipò alla campagna elettorale per la Camera, nelle liste di Democrazia europea di Sergio D'Antoni.

Nel Partito democratico è arrivato il via libera per il vice presidente dell'Ars, Lillo Speciale. Candidatura che era stata messa in discussione dal vice segretario del Pd, Tonino Russo, che si era opposto alla sua conferma. A Messina, città del segretario regionale Francantonio Genovese, sarà certamente della partita Francesco Rinaldi, cognato di Genovese, così come gli altri uscenti: Giuseppe Laccoto e Filippo Panarello, mentre Francesco Calanna dovrebbe trovare posto nel «listino». Dovranno confrontarsi, innanzitutto, con l'agguerrita lista del Pdl che avrà tra i suoi candidati gli assessori Santi Formica e Nino Beninati, il deputato Antonio D'Aquino e Pippo Currenti. Inoltre, saranno in lista l'ex sindaco Giuseppe Buzzanca e il direttore della Commercio, Roberto Corona.

VERSO LE ELEZIONI. Vertice stasera a Catania del centrosinistra per mettere a punto le candidature. Tutti i big regionali del centrodestra in campo. Il 70% proviene da Forza Italia, il restante da An

Con la Finocchiaro l'attrice Lucia Sardo Regionali, per il Pdl niente seconda lista

L'Mpa chiude l'accordo con Caputummino a Palermo e Gazzara a Messina

PALERMO. Forza Italia e An metteranno in campo una sola lista alle Regionali per sostenere **Raffaele Lombardo**. I coordinatori regionali, **Angelino Alfano** e **Pippo Scalia**, hanno deciso ieri di non presentare la seconda lista, per cui era anche stato creato un simbolo: si sarebbe chiamata **Alleanza azzurra**.

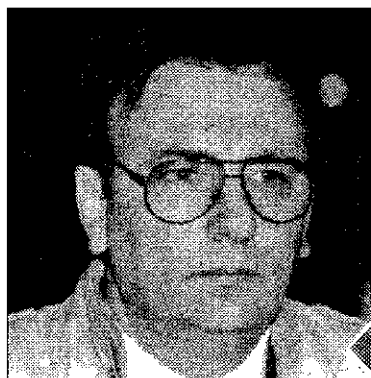
La decisione è stata presa perché tutti i big pressano per essere inseriti nella lista ufficiale col simbolo del Pdl, la seconda sarebbe quindi rimasta debole e avrebbe rischiato anche di non superare lo sbarramento del 5 (soglia al di sotto della quale non si eleggono deputati). Inoltre, i leader di partito hanno ritenuto di non disperdere voti cercando quindi il pienone che assicura una percentuale elevata al Pdl. Anche perché nella lista principale si preannuncia una sfida agguerritissima, con tutti gli uscanti e alcuni big che si sfideranno fra loro: in questa elezione, a differenza di quanto avviene per Camera e Senato, si esprime la preferenza per i candidati e vengono quindi eletti i più votati.

Lo schema messo a punto da Alfano e Scalia prevede che il 70 per cento circa dei candidati sia di estrazione forzista, il restante 30% provenga da An. E questo potrebbe creare qualche esclusione eccellente, visto che a chiedere di correre sono in tanti. In An, per esempio, **Guido Lo Porto** che sarà di sicuro anche nel listino di Cuffaro potrebbe essere dirottato in un'altra provincia lasciando spazio ad altri nella lista



GUIDO LO PORTO
Candidato per An nella lista del Pdl ma forse non a Palermo per fare spazio ad altri esponenti

ENZA BONO PARRINO. L'ex ministro potrebbe essere candidata alle Regionali nella provincia di Trapani



ANGELO CAPITUMMINO
Ha chiuso l'accordo con l'Mpa di Lombardo per la lista a Palermo

di Palermo.

C'è poi il nodo delle donne: sette devono essere quelle inserite in lista in ogni provincia. E né An né Fi hanno ancora i nomi pronti. Fra gli azzurri, per esempio, prende corpo l'idea di candidare nel Trapanese l'ex ministro socialdemocratico **Enza Bono Parrino**. In ogni caso l'inserimento di donne in lista (obbligatorio per legge) potrebbe togliere spazio a qualche nome maschile di primo piano. Scalia e Alfano torneranno a parlarne oggi.

Stabilito che An e Fi si presenteranno col solo simbolo del Pdl, le liste a sostegno di Lombardo saranno a questo punto 5: tre create direttamente dal leader autonomista, più quella dell'Udc (oggi un vertice scioglierà gli ultimi

dubbi sui nomi).

Intanto Lombardo ha chiuso l'ennesimo accordo con esponenti di partiti ormai fuori dai giochi: entrano nell'Mpa due grossi dirigenti del disciolto Udeur siciliano. Saranno inseriti nella seconda lista di Lombardo, quella collegata direttamente al suo nome. A Palermo questa formazione sarà guidata da **Angelo Caputummino**: «Con Lombardo abbiamo lavorato insieme nella Dc fin dal 1986, io ero capogruppo all'Ars, lui alla prima legislatura». Caputummino è stato l'ultimo segretario regionale dell'Udeur. A Messina, sempre nella seconda lista di Lombardo, sarà candidato **Nino Gazzara**, ex segretario provinciale dei mastelliani.

GIACINTO PIPITONE

VERSO LE ELEZIONI. Vertice stasera a Catania del centrosinistra per mettere a punto le candidature. Tutti i big regionali del centrodestra in campo. Il 70% proviene da Forza Italia, il restante da An

Con la Finocchiaro l'attrice Lucia Sarido Regionali, per il Pdl niente seconda lista

L'eurodeputato Catania in lizza a Palermo. Arcuri correrà per l'Italia dei Valori

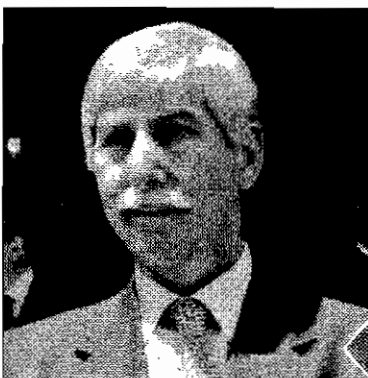
PALERMO. (ato) Stasera a Catania riunione del centrosinistra con la candidata governatore **Anna Finocchiaro** per cominciare a mettere dei punti fermi nelle liste per le elezioni regionali. E proprio per il collegio della provincia di Catania nella lista della Sinistra Arcobaleno dovrebbe esserci come capolista, per la prima volta candidato, **Alfio Foti**, da anni braccio destro di Rita Borsellino e coordinatore del movimento «Un'altra storia». Nello stesso collegio dovrebbe essere candidata, sempre per Sinistra Arcobaleno, anche l'attrice etnea **Lucia Sarido** che vanta partecipazioni in film quali «I cento Passi» dove per l'interpretazione di Felicia Impastato ha vinto un Nastro d'Argento e che è stata anche, lo scorso anno, tra i protagonisti de «Il 7e l'8» dei comici Ficarra e Picone.

Capolista per la Sinistra Arcobaleno nel collegio di Palermo dovrebbe essere invece **Rita Borsellino**, così come a Siracusa e Trapani. Nel capoluogo, nella stessa lista, di sicuro anche l'eurodeputato di Rifondazione Comunista **Giusto Catania** che ha già ufficializzato la sua candidatura, ma assai probabile sembra anche il nome di **Antonella Monastra**, consigliere comunale di «L'Altra Palermo». Le liste della Sinistra Arcobaleno e Rita Borsellino saranno presentate probabilmente sabato prossimo a Palermo con un'iniziativa che darà anche il via all'apertura della campagna elettorale dei candidati. Nelle liste dell'Italia dei



GIUSTO CATANIA
L'eurodeputato di Rifondazione Comunista ha ufficializzato la sua candidatura con la Sinistra Arcobaleno

LUCIA SARDO. L'attrice ha detto sì alla candidatura con Rita Borsellino per le Regionali



EMILIO ARCURI
L'ex vicesindaco di Palermo correrà con l'Italia dei Valori

Valori torna a candidarsi, nel collegio di Palermo, **Emilio Arcuri**, ex vicesindaco di Leoluca Orlando. A Messina sembra che ci sarà **Maurizio Rella**, ex segretario comunale Ds ora con il partito di Di Pietro. Nel collegio di Agrigento sembrano inoltre certi **Ignazio Messina**, già candidato dall'Idv pure alle Politiche per la Camera, e il sindaco di Racalmuto **Totò Petrotto**. Altro nome dato per sicuro quello di **Giovanni Iacono**, consigliere provinciale dell'Idv per il collegio di Ragusa. Per quanto riguarda invece il Partito democratico la linea è quella di riconfermare i deputati uscenti. Ieri si sono svolte le riunioni della segreteria regionale del Pd con gli esponenti delle varie province. A Palermo fuori

discussione per il posto di capolista **Antonello Cracolici**, ci sarà inoltre il giovane consigliere comunale **Davide Faraone** e molto probabilmente anche il coordinatore provinciale del Pd **Leonardo Passarello**. Tra i capilista sicuri sembra anche il deputato uscente **Lillo Speziale** per il collegio di Caltanissetta dove dovrebbe essere in lista anche **Concetta Cinquerui** di Niscemi, già candidata nel 2006. Tra le presenze date per certe, nel collegio di Ragusa, il segretario provinciale **Giuseppe Digiacomo**. Dovrebbe infine presentarsi nella lista del Presidente per il collegio di Agrigento **Giuseppe Lauricella**, figlio dell'ex leader socialista Salvatore Lauricella.

ALMA TORRETTA

Regionali Tra gli ultimi arrivati, Angelo Capitulmino

Esclusi e delusi verso l'Mpa in cerca di un approdo

L'ex presidente Ars e diversi sindaci
presenti nelle tre liste di autonomisti

PALERMO. Alcuni degli esclusi dalle Politiche se ne fanno una ragione; altri hanno già trattato un eventuale riposizionamento sul proprio territorio magari alla guida di enti locali; altri, infine, cercano una ciambella di salvataggio nelle liste per le Regionali che scadono venerdì. E su questa sponda, ovviamente, la parte del leone la sta facendo il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo, approdo verso il quale si intercettano sbarchi da numeri lampedusani. Tanto da richiedere l'aprontamento della terza lista, quella dei "Democratici autonomisti" che raccoglierà repubblicani, socialisti e amici dell'ex on. Salvatore Grillo, laici e cattolici. Concorreranno ad affiancare la lista "del presidente" dove ha già un posto l'ex presidente dell'Assemblea regionale Angelo Capitulmino. Con il suo, una serie di nomi, tra i quali riemerge quello di Sebastiano Sanzarello: deluso nelle aspettative di trovare tra le fila del Pdl una candidatura a Roma, l'ex Udc vorrebbe riproporsi all'Ars ma le trattative con Lombardo non sono ancora approdate a nulla di concreto: e negli ambienti dell'Mpa, a domanda precisa, ieri si rispondeva: è più probabile che non se ne faccia nulla.

Tra chi si prepara a correre, oltre a Maurizio Ballistreri e Nino Gazzara, c'è l'ex sindaco di Messina Antonio Andò che sarebbe inserito nella lista ufficiale dell'Mpa.

E scaldano i motori alcuni sindaci messinesi: Pettinato (Fondachelli Fantina), Campisi (Piraino), Venuto (Patti), Bartolotta (ex di Santa Teresa Riva); poi, Fortunato Romano, segretario provinciale del Movimento cristiano lavoratori.

Salta invece l'ipotesi dell'ex assessore provinciale e primo dei non eletti a Messina in An, Salvuccio Materia, ora vicino alla Destra («Per ora preferisco non candidarmi»).

Mentre proseguirà ancora per qualche ora questa campagna acquisti nella corsa verso Sala d'Ercole, si commentano i dati emersi dalle formazioni che i vari partiti hanno presentato alle Politiche. Il primo dato inconfutabile: la riproposizione, da parte dei grandi partiti, di quasi tutti gli uscenti, alla faccia del "rinnovamento, sbandierato e in qualche caso concretizzato solo nella sostituzione padre-figlio.

Tra i pochi rimasti fuori dell'ultima ora, l'ex presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro, costretto a lasciare il Senato; il messinese Nanni Ricevuto, eletto due anni fa in Abruzzo, (regione dove hanno rivendicato per uno dei loro il seggio), che non ha trovato spazio nel collegio Sicilia orientale ma avrebbe ottenuto in cambio la promessa di un ruolo nelle prossime amministrative di Messina. Scenari per ora aleatori e comunque condizionati da una serie di variabili, assoluta-

mente non prevedibili: la forza dei numeri che verrà fuori dalle urne farà infatti la differenza.

Il capitolo amministrative, però, in alcuni casi si è aperto seriamente già con le Politiche. Un esempio, quello di Catania, dove l'avvicendamento è scontato per i parlamentari che andranno a ricoprire l'incarico di sindaco o di presidente della Provincia, entrambi scoperti dopo le dimissioni di Umberto Scapagnini e di Raffaele Lombardo. Il comune destinato a un esponente di Forza Italia; la Provincia a un candidato di An (in corsa Basilio Catanoso, Angelo Sicali e Raffaele Stancanello). L'impegno preso ovviamente prevede che il parlamentare eletto sindaco o presidente lasci il seggio.

Tra rinunce e opzioni sono in ballo i destini di quanti sono già destinati a essere primi dei non eletti.

Si vedrà, dopo il 14 aprile. Questa tornata elettorale, per certi aspetti storica, rimette in discussione più cose contemporaneamente. Si dà per avvenuta la fusione tra Forza Italia e Alleanza nazionale (a meno di sorprendenti stravolgimenti dal voto) ma bisognerà vedere quanto Gianfranco Fini, leader indiscusso di An, sarà seguito dal tutto il partito nel progetto che comunque fa saltare gli schemi e pone un problema di nuovi equilibri che nessuno è oggi in grado di prefigurare. **ma.cav.**

Palermo Anche per le rinunce di chi ha più legislature

Chi entra e chi esce nel centrosinistra

Michele Cimino
PALERMO

Ancora un paio di giorni e sarà chiaro anche il quadro dei candidati per la Regione. Da domani mattina alle 9 sarà possibile depositare presso le cancellerie dei tribunali dei capoluogo di circoscrizione le liste elettorali per il rinnovo dell'Ars. Quelle per l'elezione del presidente della Regione, invece, saranno depositate presso la cancelleria della Corte d'Appello di Palermo. Ed entro le ore 16 di venerdì dovranno essere depositate. I simboli presenti all'assessorato regionale per le Autonomie locali, cui si collegheranno le liste, sono diventati ieri 35. La Corte di Appello, infatti, ha ammesso quello del "Partito per la libertà - Alleanza per la Sicilia" che era stato inizialmente bocciato perché potrebbe essere abbastanza somigliante ai simboli utilizzati dalla Casa delle libertà. Non saranno tutti utilizzati. Gli addetti ai lavori, salvo scese in campo dell'ultima ora, di liste si attendono una quindicina. Quattro saranno quelle del centrosinistra: lista Anna Finocchiaro presidente, Pd, Sinistra Arcobaleno e Italia dei valori. Lo hanno deciso, già una settimana fa i segretari regionali della coalizione: Francantonio Genovese (Pd), Rosario Rappa (Prc), Massimo Fundarò (Verdi), Alfio Foti (area Borsellino), Gianni Battaglia (Sinistra democratica). Durante l'incontro è stato anche deciso che a metà marzo si svolgerà una grande manifestazione elettorale. Alla selezione dei candidati stanno provvedendo i vertici dei singoli partiti, con la sola eccezione della lista Anna Finocchiaro della quale, provincia per provincia, si sta direttamente interessando la candidata alla Presidenza. Capolista del Pd a Palermo sarà sicuramente l'attuale capogruppo Antonello Cracolici. Per Sinistra arcobaleno capolista sarà Rita Borsellino, ma in lista ci saranno anche l'europarlamentare Giusto Catania e il deputato regionale Francesco Cantafia. Per Idv, che nella passata legislatura ottenne l'elezione a Palermo di

un deputato, dovrebbero esserci Pippo Russo, il consigliere comunale Aurelio Scavone e l'ex deputata a Montecitorio Cristina Matranga. Ha rinunciato alla candidatura nel Pd il deputato Andrea Zangara, ex popolare, che ha all'attivo tre legislature all'Ars e due a Palazzo Madama. Al suo posto sarà candidato il vice sindaco di Bagheria Leonardo Passarello. Nella circoscrizione di Agrigento, invece, per il Pd riproporranno la loro candidatura Giovanni Panepinto, che è anche sindaco di Bivona, Giacomo Di Benedetto e Giovanni Manzullo. Ai tre deputati uscenti si aggiungerà la candidatura del consigliere comunale di Sciacca, Enzo Marinello. Nella lista della Sinistra Arcobaleno, invece, potrebbe ritentare il ritorno nel parlamento regionale il leader locale dei Verdi, Lillo Miccichè. Nella circoscrizione di Trapani, invece, sembra che l'ex diessino ed ora deputato del Pd Camillo Oddo, che ha già superato le tre legislature all'Ars, possa rinunciare alla candidatura per proporsi come sindaco di Valderice. Confermata, invece, è la candidatura dell'uscente Baldo Gucciardi. In corsa, inoltre, c'è Enzo Sturiano di Marsala che, però, dovrebbe vedersela con Anna Maria Angileri e Gaspare Galfano. Ma sarà una bella lotta perché aspirano all'elezione anche il sindaco di Pantelleria Salvatore Gabriele. E si parla anche di una probabile candidatura, da outsider, esponente della società civile, dell'avvocato Diego Maggio. Nel 2006 per la sinistra dell'Unione era stato eletto il verde Antonio Parrinello, poi dichiarato incompatibile e sostituito dal socialista Nino Oddo. La sfida fra i due continuerà, ma dovranno vedersela anche con Stefano Pellegrino, l'avvocato marsalese, consulente del sindaco Carini di Marsala e con Enzo Genna, vecchio esponente del Psi marsalese. La eventuale candidatura di Pellegrino sembra destinata a scompaginare gli equilibri in tutti gli schieramenti perché pescherebbe voti in un'area trasversale che inciderebbe un po' dovunque.

Raccolta differenziata, raffica di commissari per Ato e Comuni

Ma a pagare il conto della gestione sostitutiva saranno sempre i cittadini

PALERMO. Pronta una raffica di commissariamenti per Ato e comuni inadempienti nella raccolta differenziata. I commissari sono già stati nominati dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque. Bocche chiuse sugli enti che saranno interessati dal provvedimento, l'elenco sarà reso noto a breve.

«La gestione sostitutiva - ha spiegato Salvatore Raciti, direttore dell'Osservatorio sui rifiuti dell'Arra - riguarderà gli Ato inadempienti e i comuni le cui percentuali di raccolta differenziata si attesta sullo zero. Il loro numero continua a diminuire ma ancora rimane qualche comune che si rifiuta di attivare convenzioni o progetti pilota per la raccolta differenziata. Il nostro obiettivo è raggiungere la percentuale del 30 per cento».

A pagare il conto del commissariamento saranno, come sempre, i cittadini. Gli oneri della gestione sostitutiva, infatti, sono a carico dell'Ato e, va da sé, non potranno che ripercuotersi sulle Tarsu.

Il panorama della raccolta differenziata, in Sicilia, è fatto di luci ed ombre ma rimane spazio per un timido ottimismo. Nel 2007, si è compiuto qualche passo in avanti ma i dati riguardanti l'anno scorso sono ancora parziali e in fase di elaborazione.

«La situazione - ha spiegato Raciti - non è di stasi ma di piccola crescita che lascia ben sperare per il futuro. Ad esempio, nel Palermitano e nel Catanese, qualche Ato ha raggiunto il 20 per cento di raccolta differenziata. Fra questi, l'Ato di Termini Imerese, Pa 5, il Simeto Ambiente, Ct 3, il Calatino, Ct5. Rimane sulla

LE MOSSE

A breve l'elenco degli enti, mentre si pensa a ridurre le società

scia, nonostante le difficoltà che ha dovuto affrontare, l'Ato di Sciacca Ag 1 che si aggira intorno al 15 per cento ma con buoni margini di crescita».

Un'analisi degli ultimi dati disponibili, relativi al 2006, sembra confermare i progressi compiuti dalla Sicilia. Nessuna realtà, nel 2006, raggiungeva il 20 per cento: l'Ato Me 4 si fermava al 16,71 per

cento, l'Ato Ag 1 al 14,55 per cento, l'Ato Pa 6 al 12,72 per cento. Deprimenti l'1,98 per cento dell'Ato Ct 2, il 2,87 per cento dell'Ato Pa 4 o il 2,89 per cento dell'Ato Me 5.

Le società di gestione continuano a confrontarsi con difficoltà economiche da cui derivano distorsioni sul servizio e ripercussioni sul territorio.

Le situazioni migliorano laddove le autorità d'ambito hanno cominciato a portare a compimento gli investimenti mettendoli a frutto. Fra le realtà più virtuose, l'Ato Ct 5 che dopo avere attivato l'impianto di compostaggio è sul punto di avviare quello di selezione.

Insomma, dall'impiantistica derivano quegli introiti economici che consentono agli Ato di pareggiare i bilanci e diventare realtà industriali.

«Il problema - ha aggiunto Raciti - è sempre quello della convivenza fra gli Ato e i comuni. Se questi ultimi continuano a considerarsi estranei alla realtà dell'Ato e a giudicare il trasferimento di finanze una vessazione piuttosto che un investimento continueranno a deriverne contenziosi, mancati pagamenti degli



stipendi e dei mezzi con le ben note ripercussioni sul territorio. Forse le cose potranno migliorare quando si attuerà una gestione consortile che comporterà un maggiore coinvolgimento dei comuni e, oborto collo, una loro maggiore sensibilità».

Per quel che riguarda la nuova definizione del sistema degli Ato, la Regione ha inviato alla Commissione legislativa la proposta di ridurre il numero delle autorità d'ambito da 27 a 9 assegnandovi una gestione consortile. Ogni evoluzione, però, è rimandata a dopo l'elezione del prossimo Governo nazionale.

MARIA MODICA

■ GLI ATO RIFIUTI PROVINCIA PER PROVINCIA

Ben 27 àmbiti territoriali tra ritardi, inchieste e bollette

AGRIGENTO

Tre Ato (Agrigento, Sciacca e Licata) gestiscono il ciclo dei rifiuti in provincia di Agrigento, dove ci sono due siti all'interno dei quali è possibile conferire i rifiuti solidi urbani. Si trovano a Campobello di Licata e a Siculiana. Nel primo caso la capienza della struttura è ormai prossima ad esaurirsi, mentre per il sito siculianese ci sono almeno altri tre anni di autonomia. Proprio nella discarica gestita dal gruppo industriale del presidente provinciale di Confindustria, la «Catanzaro costruzioni» vennero stoccate nelle scorse settimane le 1500 tonnellate di spazzatura campana.

CALTANISSETTA

Situazione delicata per i due Ato che gestiscono la raccolta dei rifiuti. In quello del capoluogo ci sono gravi problemi finanziari, con i lavoratori che reclamano le spettanze arretrate e hanno annunciato uno sciopero, mentre il Comune di San Cataldo si è rivolto al Tribunale, chiedendo di potere uscire dall'Ato e gestire in proprio la raccolta dei rifiuti. Non sono state emesse le bollette per il 2007 dopo quelle annullate nei mesi scorsi. Problemi anche per l'Ato CL 2 di Gela che bandirà presto il nuovo appalto.

CATANIA

Gli Ato rifiuti nella Provincia etnea sono 5, quattro sono già operativi, mente il quinto, «Catania Ambiente», che dovrebbe operare in città non è entrato in funzione perché il Comune non ha firmato il contratto di servizio con la società d'ambito. Gli altri quattro Ato già attivi nel Catanese sono: Kalat Ambiente, Aci Ambiente, Ionia Ambiente e Simeto Ambiente.

ENNA

f. g.) Ieri ha scioperato il 50 per cento del personale della società Sicilia Ambiente, che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi e la raccolta differenziata in provincia di Enna per conto dell'Ato Rifiuti con particolare accentuazione ad Enna ed Agira. Per quanto riguarda l'Ato Rifiuti, questo sta lanciando una campagna di sensibilizzazione per il pagamento delle bollette 2007, mentre si sta seguendo la vicenda giudiziaria che vede i sette componenti del consiglio di amministrazione, in carica, al momento dell'inizio dell'attività, sotto inchiesta per l'assunzione di 101 persone.

SIRACUSA

ma. b.) Nella provincia aretusea sono due Ambiti territoriali: l'Ato «Siracusa 1» (con competenza su Siracusa e altri 15 comuni della provincia) e l'Ato «Siracusa 2» (Avola, Noto, Pachino, Portopalo e Rosolini). Nel primo contesto la media di raccolta differenziata (secondo i dati

dello stesso Ato, aggiornati a dicembre 2007) è pari al 3,38%; comuni «virtuosi» Palazzolo (11,42%) e Solarino (10,09%). Superiore la media dell'Ato Sr2, che - secondo le stime della società d'ambito - è all'incirca del 6%, con Avola in testa. Entrambe le società stanno investendo sulla comunicazione con i cittadini - famiglie e scuole i principali destinatari - per abbassare la percentuale di rifiuti indistinti, che in atto vanno per lo più nella discarica augustana di Costa Gigia. Che non può essere eterna.

RAGUSA

(m.b.) Una sola società d'ambito, l'Ato Ambiente Ragusa, tre discariche subcomprensoriali, la cui chiusura dovrebbe avvenire a fine mese, e poi tanti crediti nei confronti di alcuni dei dodici Comuni iblei che non hanno pagato le quote per il conferimento dei rifiuti. Questa la fotografia in provincia di Ragusa, dove l'Ato Ambiente, presieduto da Giovanni Vindigni, uomo vicino ad Alleanza Nazionale, e con un cda con dentro i rappresentanti istituzionali e quelli nominati dai partiti, sta cercando di governare il sistema dei rifiuti in attesa di far partire, su base provinciale, la gara per la raccolta differenziata. Presto si potrà contare su una nuova discarica in fase di ultimazione a Ragusa.

TRAPANI

v. m.) La gestione della raccolta dei rifiuti nei 24 Comuni della provincia di Trapani è stata affidata a due società d'ambito. La prima «Terra dei Fenici» non è mai stata attivata. L'altra, «Belice Ambiente» ha invece vissuto momenti di grande tensione e di contrapposizione con le popolazioni interessate e con le amministrazioni locali ma ha tuttavia avviato le procedure per una gestione diretta della raccolta dei rifiuti. Negli ultimi mesi sono state assunte diverse iniziative per potenziare la raccolta differenziata.

MESSINA

a. s.) Sono cinque gli Ato operanti nella provincia di Messina. Il primo fa capo al comune di Sant'Agata di Militello. L'Ato2 fa capo invece al comune di Barcellona Pozzo di Gotto, al centro delle polemiche a causa delle bollette "pazze", che avevano spinto alcuni sindaci a denunciare la gestione da parte del Cda, recentemente riconfermato quasi integralmente. Più tranquilla la situazione dell'Ato4 operante sul versante jonico della provincia, e dell'Ato5 delle Eolie, ancora non pienamente operativo. Discorso a parte per l'Ato Messina 3, recentemente sciolto dal commissario straordinario Gaspare Sinatra, come le altre partecipate.

DITELLO A RGS. Le norme previste per razionalizzare la gestione delle aree costiere. In provincia di Palermo già partite le diffide per 15 amministrazioni. Sei mesi di tempo per evitare i commissari

Spiagge, in Sicilia la legge va a rilento: solo 7 Comuni su 122 presentano i piani

PALERMO. (safi) C'è la legge per difendere le spiagge, ma i Comuni non la rispettano. Su 122 amministrazioni locali costiere, soltanto sette hanno presentato i cosiddetti piani spiaggia. Uno strumento previsto dalla normativa regionale sul demanio marittimo, approvata due anni e mezzo fa, proprio per razionalizzare l'utilizzo e la gestione delle aree costiere. Per quindici amministrazioni municipali, molte in provincia di Palermo, sono già partite le diffide: se entro un mese non si attiveranno, scatteranno i commissariamenti. Su altre diciotto (in testa Palermo e Messina) pende la spada di Damocle: hanno ancora una ventina di giorni per mettersi in regola. Insomma, le amministrazioni, specie quelle più grandi, non rispondono adeguatamente. Si tratta di una norma che, tra l'altro, dovrebbe risolvere anche i problemi legati alla pulizia delle spiagge, in particolare nei mesi invernali. Attraverso i piani d'uso, permette di definire le competenze per gli interventi, un tema al centro di una lunga campagna condotta dal Giornale di Sicilia e dalla trasmissione radiofonica «Ditelo a Rgs».

«La legge - spiega Roberto Scalia, direttore del Demanio marittimo della Regione - è un'opportunità di sviluppo per le amministrazioni locali. I Comuni più piccoli l'hanno capito e si sono attivati». Si tratta di Lascari, Ribera, Butera, Mascali, Patti, Marsala e San Vito Lo Capo. Nessun capoluogo di Provincia. Anche Scicli e Noto hanno presentato i loro piani, ma c'è bisogno di qualche ritocco.

A tagliare il traguardo per primo è stato San Vito. «In questo caso - sottolinea Scalia - l'amministrazione è riuscita a fare della sua costa un motore turistico ed economico ed è forse una delle poche in

Sicilia ad avere un bilancio in attivo». Sarà questo il primo piano esaminato, il prossimo 20 marzo, dai vari enti coinvolti (tra gli altri, assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Capitaneria di porto, Sovrintendenza, Genio Civile).

Il 12 febbraio sono invece partite le diffide per i Comuni di Altavilla Milicia, Balestrate, Campofelice di Roccella, Capaci, Carini, Casteldaccia, Ficarazzi, Isola delle Femmine, San Mauro Castelverde (centro montano che ha però un piccolo tratto di litorale fra Pollina e Tusa e potrebbe consorzarsi proprio con i comuni vicini per evitare l'onere di un piano spiaggia), Termini Imerese, Trappeto,

Menfi, Sciacca, Spadafora, Vittoria. «In base alla legge - prosegue Scalia - ci sono sei mesi di tempo per presentare i piani. Abbiamo però prima dovuto fornire ai Comuni la cartografia digitale necessaria per la loro compilazione. Un'opera-

Scalia, direttore del Demanio marittimo: San Vito lo Capo è un esempio da seguire

zione difficile, compiuta in diverse tappe, che abbiamo portato a termine alla fine del 2007». E l'invio delle diffide varia proprio in base alla data di ricezione della cartografia. Questi Comuni hanno trenta giorni di tempo (sessanta a partire dal 12 febbraio) per mettersi in regola, poi scatteranno i commissariamenti ad acta, ovvero per l'adozione del provvedimento specifico.

A rischio diffida sono invece i Comuni che hanno ricevuto la cartografia a settembre dell'anno scorso e che devono dunque presentare i piani entro aprile. Si tratta di Palermo (che, come spiegano dagli uffici, ha già una bozza pronta), Messina, Lampedusa e Linosa, Realmonte, Gela, Calatabiano, Ali Terme, Capo d'Orlando, Caronia, Forza d'Agrò, Giardini Naxos, Itala, Nizza di Sicilia, Sant' Alessio Siculo, Villafranca Tirrena, Ragusa e Castelvetro. **SANDRA FIGLIUOLO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Circolare della Funzione pubblica sulla manovra 2008. Sui dirigenti triplice responsabilità

Incarichi nella p.a., stretta totale

Requisiti stringenti per ogni tipo di prestazione e contratto

DI FRANCESCO CERISANO

Stretta a tutto campo sulle collaborazioni nella p.a. e negli enti locali. I requisiti previsti dalla Finanziaria 2008 per limitare il ricorso da parte delle pubbliche amministrazioni agli incarichi esterni si applicano infatti a tutti i tipi di collaborazioni, indipendentemente dal contenuto della prestazione (studio, consulenza, ricerca o altro) o dalla firma contrattuale (collaborazione occasionale o co.co.co.). L'interpretazione autentica sulle novità della manovra 2008 è arrivata dal ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, che ieri ha firmato l'attesa circolare (2/2008) sulle collaborazioni, che contiene, in allegato, anche uno schema di regolamento per le p.a. e gli enti locali. Si potranno affidare incarichi esterni solo per attività altamente qualificate e i prescelti dovranno essere almeno laureati, così come previsto dalla legge di bilancio (244/2007) che espressamente parla di «esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria». Ne consegue che le p.a. non potranno stipulare contratti di

lavoro autonomo con persone che abbiano una qualificazione professionale inferiore. A meno che non siano giornalisti. Per gli addetti stampa che lavorano negli enti locali e negli uffici della pubblica amministrazione non servirà la laurea e continueranno ad applicarsi le norme della legge 150/2000 sulla comunicazione pubblica. Una notizia che ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti, secondo cui la circolare di palazzo Vidoni restituisce «serenità a quei tanti colleghi che in queste settimane hanno temuto di perdere quelle collaborazioni con l'amministrazione pubblica fondamentali per il loro lavoro, il loro reddito e per il buon andamento dell'immagine degli enti». In ogni caso, però, ha precisato l'Uppa, anche le collaborazioni con i giornalisti saranno soggette alle disposizioni previste dalla legge in materia di pubblicità e comparazione.

Pubblicità. La circolare dell'ufficio diretto da Francesco Verbero ha ribadito la necessità di assicurare l'attuazione del principio di

trasparenza nel conferimento degli incarichi. E in quest'ottica il rispetto degli obblighi di pubblicità, previsti prima dal decreto Bersani e poi dalle leggi finanziarie per il 2007 e il 2008, diventa essenziale. Le p.a. che si avvalgono di collaboratori esterni e che affidano incarichi di consulenza per i qua-

Ma agli addetti stampa si applica ancora la legge del 2000

li è previsto un compenso dovranno pubblicare sul proprio sito web i provvedimenti di incarico «con l'indicazione del soggetto percettore, della ragione dell'incarico e dell'ammontare del compenso». E la mancata pubblicazione costituirà illecito disciplinare e farà scattare la responsabilità erariale a carico del dirigente preposto. Dal 1° gennaio 2008, poi, la pubblicazione sul sito del nominativo del consulente e del relativo compenso costituisce condizione di legittimi-

tà ed efficacia dei contratti.

Limiti di spesa. Alle collaborazioni coordinate e continuative si applicano i limiti di spesa così come ritoccati dalla Finanziaria 2008, ossia il 35% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2003. La violazione dei limiti costituirà illecito disciplinare e darà luogo a danno erariale.

Enti locali. Per gli enti locali la Finanziaria 2008 ha previsto la necessità che il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi (art. 89 del Tuel) fissi limiti, criteri e modalità per il conferimento degli incarichi. È inoltre previsto che le collaborazioni siano attivate solo nell'ambito di un programma approvato dai consigli degli enti, in qualità di organi di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Per tutte le amministrazioni vale l'obbligo di trasmissione alla Corte dei conti degli atti relativi alle collaborazioni di importo superiore a 5 mila euro.

Responsabilità. Il dirigente che, in violazione degli obblighi di cui sopra, conferisce incarichi andrà incontro a una responsabilità di triplice natura. Innanzitutto amministrativa, con possibili ri-

svolti, aggiunge l'Uppa, sul piano della responsabilità disciplinare. In secondo luogo, se l'incarico si traduce nella sostanza in un rapporto di lavoro subordinato, si profilerà una responsabilità civile nei confronti del prestatore d'opera ai sensi dell'art. 2126 del codice civile. Il che significa che il lavoratore prenderà lo stipendio per il periodo in cui ha prestato servizio. In terzo luogo, il dirigente sarà chiamato a rispondere per danno erariale. Infatti, precisa la circolare, «sebbene l'amministrazione si sia giovata della prestazione lavorativa, e quindi non sia considerabile danneggiata in senso lato, perché ha remunerato un'utilità effettivamente conseguita, non appare possibile una completa trasposizione dei canoni di valutazione civilistici del danno in quanto la pubblica amministrazione è comunque tenuta a porre in essere comportamenti legittimi».

Pa. Circolare del ministro Nicolais **Co.co.co pubblici solo con laurea**

**Francesco Siaci
Gianni Trovati**

«Tutti i collaboratori e i consulenti esterni delle Pa devono avere in tasca una laurea magistrale e un bagaglio di esperienza già maturata nel settore in cui vengono chiamati. Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi deve fissare parametri rigidi, compreso il tetto massimo di spesa, da cui l'amministrazione non può discostarsi. Il dirigente che affida un incarico senza rispettare i parametri di legge deve affrontare la responsabilità amministrativa e anche quella erariale.

Chi si attendeva dalla Funzione pubblica una lettura «amichevole» dei nuovi obblighi imposti dalla Finanziaria 2008 per il conferimento di incarichi esterni si è candidato a una delusione. Con una circolare firmata ieri dal ministro Luigi Nicolais il dipartimento fissa una linea restrittiva su tutti i parametri dettati dalla manovra, che del resto nascono per contenere il ricorso degli enti pubblici ai contributi esterni.

Nessuna concessione, prima di tutto, viene offerta sui requisiti minimi di collaboratori e consulenti. Che devono essere dotati di laurea specialistica (fanno eccezione le attività disciplinate da leggi di settore, come gli addetti degli uffici stampa), e devono «operare da tempo nel settore di interesse». Per Palazzo Vidoni la previsione non fa altro che specificare quanto già previsto dal Dlgs 165/2001 (articolo 7, commi 6 e seguenti), ma di fatto per questa via si blocca la prassi diffusa di affidare incarichi per prestazioni che di solito non richiedono la laurea (soprattutto in molte attività sociali e ricreative). Quando si cerca un aiuto esterno senza questi requisiti, precisa la Funzione pubblica, si dovrà ricorrere ad assegnazioni temporanee da altre Pa oppure «valutare, con l'opportuna pru-

denza, strumenti diversi quali gli appalti di servizi».

Universali sono anche gli obblighi di pubblicità del nominativo e del compenso del collaboratore, condizione di efficacia del contratto, e le procedure comparative per l'affidamento degli incarichi, che vanno previste nel regolamento. Al riguardo l'Uppa offre anche uno schema di provvedimento, che deve in ogni caso prevedere anche il tetto alla spesa per incarichi e consulenze. Il tetto dovrà sempre partire da un punto di riferimento preciso (ad esempio la spesa per servizi e collaborazioni di un determinato anno) e prevedere un contenimento rispetto a quel parametro (ad esempio applicando i principi in materia di riduzione delle

INCARICHI SELEZIONATI

I collaboratori devono possedere un titolo di studio quinquennale ed essere scelti con verifiche comparative

spese di personale). Il regolamento, insomma, deve fissare binari rigidi, dai quali i dirigenti non possono allontanarsi.

Su di loro, peraltro, pende un complesso sistema di responsabilità, che oltre a quella amministrativa e disciplinare (l'affidamento è un atto di gestione) ha anche risvolti erariali. Palazzo Vidoni ricorda che la Corte dei conti, quando è stata chiamata a valutare l'attribuzione di incarichi privi dei presupposti di legge, in genere ha escluso la «colpa lieve».

Sempre ieri, in un altro documento (il parere 20/2008), la Funzione pubblica ha sottolineato che le stabilizzazioni non sono una "trasformazione" di un rapporto di lavoro già esistente, ma integrano una assunzione.

Per la Corte conti Lombardia è necessario l'intervento del segretario comunale

Diritti di segreteria blindati

Niente compensi per i contratti dei dirigenti

PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

I diritti di segreteria sono dovuti all'ente locale per il solo fatto che vi è un'attività del segretario comunale, sia come ufficiale rogante che come soggetto che autentica le sottoscrizioni di scritture private. Pertanto, nessun diritto di segreteria deve essere richiesto nel caso in cui si stipulino contratti per scrittura privata non autenticata direttamente dal dirigente preposto.

Lo ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia, nel testo del parere n. 9/2008 (su www.corteconti.it), con il quale ha chiarito il quadro normativo sull'applicabilità dei diritti di segreteria, in risposta ad un quesito posto dal comune di San Benedetto Po che esponeva la possibilità di attribuire i diritti de quo anche al dirigente qualora questi stipuli scritture private non autenticate.

Non vi è dubbio, afferma la corte lombarda che, per il

Cosa ha detto la Corte dei conti

La normativa in materia di diritti di segreteria si riferisce alle attività del segretario comunale, legittimandone l'esazione solo nei casi di attività dello stesso, sia che intervenga come ufficiale rogante che come soggetto autenticante le scritture private. La medesima normativa, invece, esula dall'ambito delle attività di stipulazione, le quali sono istituzionalmente ed esclusivamente intestate ai dirigenti degli enti locali.

quadro normativo vigente, per l'applicazione dei diritti di segreteria occorre il necessario intervento del segretario comunale, sia che operi nella veste di ufficiale rogante o per l'attività di autenticazione delle sottoscrizioni delle parti dell'atto.

Infatti, i diritti di segreteria, come recita l'articolo 21 del dpr n. 465/97, sugli atti rogati ed autenticati dal segretario comunale o provinciale, si applicano i diritti di segreteria «nella misura prevista dalla tabella D della legge n. 604/1962». Il provento annuale di tale diritto sarà successivamente ripartito nella misura del 10% all'agenzia autonoma per la gestione dei se-

gretari comunali e nella misura del 90% al comune. Su quest'ultima quota, il 75% è attribuito al segretario dell'ente, fino al limite massimo di un terzo dello stipendio in godimento.

Da tali disposizioni normative, ma anche da prassi ministeriale (cfr. ministero dell'interno, circolare n. 18/1997), ne scaturisce la necessità della verifica dell'effettiva prestazione rogatoria (o di autenticazione) da parte del segretario, affinché sussista il diritto dell'ente a richiedere l'esazione dei relativi diritti.

Nel caso sotteso alla valutazione della Corte lombarda, invece, si è, diversamente, in-

nanzi alla possibilità di esigere diritti anche dall'attività che il dirigente preposto effettua su contratti per scrittura privata non autenticata. La chiusura della Corte, per le valutazioni sopra espresse, è senza possibilità di confutazione. Infatti, l'attività di stipulazione dei contratti da parte del dirigente «rientra a pieno titolo» tra quelle previste dall'articolo 107, comma 3, lettera c) del Tuel. In particolare, ha rilevato la Corte, la stipulazione dei contratti è tra le principali espressioni dell'attività gestionale propria della dirigenza, fra i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti degli organi di governo dell'ente. In conclusione, la normativa in materia di diritti di segreteria si riferisce alle attività del segretario comunale, legittimandone l'esazione solo nei casi di attività dello stesso, mentre l'applicazione della normativa esula dall'ambito delle attività di stipulazione, che, invece sono istituzionalmente intestate ai dirigenti degli enti locali.

—Rapporto sulle retribuzioni: Italia al 23° posto, dietro Spagna e Grecia

Ocse, salari tra i più bassi

Il 45,9% della busta paga per tasse e contributi

A fine mese gli italiani trovano in busta paga un salario tra i più bassi dei 30 paesi industrializzati. Piazzandosi al 23° posto dietro Spagna e Grecia, infatti, secondo l'Ocse, che ieri ha pubblicato il rapporto aggiornato sulla tassazione delle retribuzioni, i connazionali portano a casa a fine mese uno degli stipendi più bassi, pari a 19.861 dollari annui, ossia circa 13 mila euro. Ci precedono paesi come la Grecia, dove lo stipendio netto di un lavoratore senza carichi di famiglia è pari a 25.572 dollari, e la Spagna, 22.207 dollari, il cui lordo è poco superiore a quello italiano (27.913 contro 27.780 dollari).

A pesare sui salari è soprattutto il cosiddetto cuneo fiscale, che nel 2007, in Italia, è salito ancora dello 0,3% portandosi al 45,9%, al sesto posto tra i paesi Ocse. Tra i paesi industrializzati che vantano stipendi più alti i soliti noti: Svizzera, con un netto medio di 34.136 dollari, Lussemburgo (33.726) e Giappone, dove un lavoratore medio senza figli a carico porta a casa annualmente un netto di 33.189 dollari. In fondo alla classifica Ungheria e Messico, sotto i 10 mila dollari.

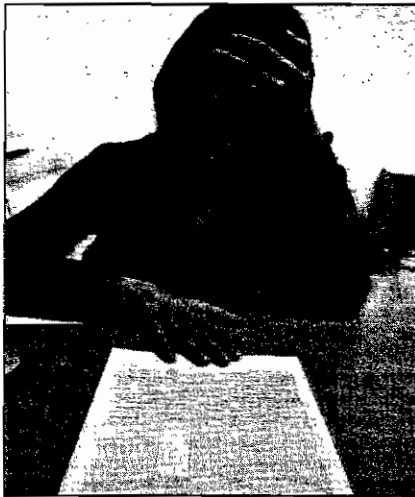
In fatto di onere fiscale sui salari, al sesto posto, l'Italia si colloca alle spalle del Belgio, dove si registra la pressione più forte pari al 55,5%, Ungheria (54,4%), Germania (52,2%), Francia (49,2%) e Austria (48,5%).

Complessivamente dell'intero

onere fiscale il 14,4% è sostituito dalla tassazione sui redditi vera e propria a cui si aggiunge un 24,3% di contributi a carico del datore del lavoro e un 7,2% a carico del lavoratore per un costo del lavoro complessivo di 36.692 dollari l'anno. Il costo del lavoro più alto si registra in Germania, 59.526 dollari, dove però il carico di tasse sul datore del lavoro è inferiore, pari al 16,4%, contro invece un onere maggiore per il lavoratore, pari al 17,4%, e un'imposizione fiscale complessiva del 52,2%. In Francia il cuneo fiscale è pari al 49,2% con un'incidenza del 9,9% delle tasse sul reddito e pagamenti contributivi rispettivamente del 9,6% per il lavoratore e del 29,6% per le aziende.

Il maggiore carico fiscale per le imprese si registra in Repubblica Ceca, pari al 25,9%, mentre il più basso in Islanda, 5,1%, a fronte di una Nuova Zelanda dove non si prevedono pagamenti contributivi a carico. Dal lato del lavoratore i contributi più leggeri sono quelli pagati da irlandesi (4,7%) e spagnoli (4,9%) mentre i più alti si registrano in Polonia, dove i lavoratori versano in contributi il 20,5% del proprio salario.

I dati diffusi dall'Ocse confermano che la «priorità assoluta» per l'Italia «è mettere in campo



A pesare sui salari è il cuneo fiscale

interventi volti ad aumentare salari, stipendi e pensioni», ha sostenuto il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti**, che ha aggiunto: «Il paradosso è che a parole tutti nel nostro paese si dichiarano d'accordo, ma nei fatti non si è ancora preso nessun provvedimento, pur in presenza di un miglioramento complessivo dei conti pubblici certificato dalla Banca d'Italia. Sono mesi che la Uil si rivolge a tutte le forze politiche per affrontare questa emergenza, indicando una strada precisa: aumentare le detrazioni per lavoratori e pensionati e ridurre le tasse sugli aumenti

contrattuali».

Gli ha fatto eco il segretario confederale della Uil, **Paolo Pirani**, che ha rilevato come l'eccessivo peso del fisco sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti collochi queste ultime come fanalino di coda tra le retribuzioni europee, e ciò «è la conferma di un'emergenza sui salari e in generale sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati a cui occorre dare risposte precise e urgenti operando sia sul fisco sia sui contratti di lavoro».

Concorde il segretario nazionale della Fiom, **Giorgio Cremaschi**: «Alla fine anche l'Ocse ha dovuto dire la verità: i salari italiani sono i peggiori tra i paesi sviluppati. A questo punto per il

sindacato c'è una sola lezione, basta con la moderazione salariale che dura da più di 20 anni. Niente dunque false ricette», ha aggiunto Cremaschi, «come quella del salario-produttività, bisogna porsi l'obiettivo di un'offensiva salariale generalizzata partendo sia dai contratti a livello nazionale sia nelle vertenze aziendali».

Il divario tra ricchi e poveri in Italia è sempre maggiore: le parti sociali si assumano le loro responsabilità e affrontino la riforma contrattuale, ha commentato invece il segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**.

Sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri la riforma del codice dei beni culturali e ambientali

Sul paesaggio comanda lo stato

Alle regioni parola sui vincoli. Enti ecclesiastici a tutela dei tesori

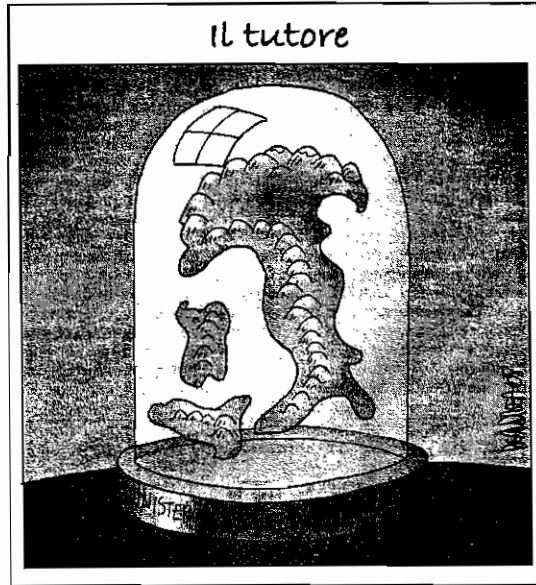
DI LUIGI CHIARELLO

Non si muova foglia che lo stato non voglia. La competenza in fatto di tutela del paesaggio spetta esclusivamente all'amministrazione centrale. Questo potere prevale sulla funzione regionale di governo del territorio. La regione, però, potrà attivare una sorta di valvola di salvaguardia in fatto di imposizione dei vincoli paesaggistici. In sostanza, se oggi questo potere è esercitato dallo stato centrale in maniera del tutto autonoma, domani il suo esercizio dovrà essere assoggettato al parere della regione interessata. È sotto l'ombrello normativo che tutela i beni paesaggistici ci saranno anche gli alberi monumentali, affiancati con pari rango agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico, per bellezza o singolarità geologica.

Sul fronte beni culturali, invece, il compito di tutelarli viene esteso anche agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che li abbiano in loro possesso, perché anche i beni di loro proprietà che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico, saranno considerati beni culturali soggetti a tutela dello stato. Di più: per una loro eventuale alienazione l'ente ecclesiastico dovrà prima incassare il placet dello stato. Infine, ma non per importanza, non sarà possibile riprodurre gratis su carta o su Internet le immagini di beni culturali a fini non commerciali.

Sono queste alcune delle novità che emergono dall'analisi dei due dlgs di riforma del codice dei beni culturali e ambientali (dlgs n. 42/2004), sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Due provvedimenti che, in sede di emanazione da parte del governo, potrebbero confluire in uno solo.

Beni ambientali. Come detto la novità più rilevante in fatto di difesa dell'ambiente riguarda il ritorno definitivo, in capo allo stato centrale, del potere di tutela del paesaggio. Che prevale sulle funzioni attribuite alle regioni di governo del territorio. I beni paesaggistici, col nuovo dlgs, acquistano rilevanza in quanto «tratti di un paesaggio di spiccata valenza identitaria per l'intera comunità nazionale». Le regioni, da parte loro, avrebbero voluto circoscrivere ai soli «beni paesaggistici» il principio della gerarchia tra potere statale di regolazione del paesaggio e potere regionale di governo del territorio. Ma ciò non è stato possibile, perché in netto contrasto con la sentenza della Corte costituzionale n. 367/2007 e con la Convenzione europea del paesaggio. Anche se una sorta di clausola, in fatto di tutela paesaggistica, le regioni l'hanno incassata. Infatti, se fino ad oggi allo stato centrale spetta il potere, del tutto esclusivo, di imporre vincoli paesaggistici (ai sensi dell'articolo 82, comma 2, del dpr n. 616/1977), da domani, varato il nuovo dlgs in materia, una simile decisione non potrà essere



assunta se non previo parere della regione interessata. E tutti i dubbi di incostituzionalità emersi finora a riguardo sono stati superati con l'affermazione di un semplice principio: i rapporti tra stato e regioni in materia di tutela del paesaggio devono essere improntati alla leale collaborazione. Punto. Ma non finisce qui. Altra novità toccherà il rilascio semplificato dell'autoriz-

zazione per gli interventi di lieve entità; a riguardo, spiega il dlgs, bisogna attendere il varo di un nuovo regolamento ministeriale, che avrà il compito di chiarire cosa si intenda per intervento di lieve entità e di alleggerire il carico di lavoro dagli uffici statali e comunali, accelerando la risposta delle istituzioni alle istanze dei privati. **Beni culturali.** Niente libera

riproduzione sul web o su carta di immagini relative ai beni culturali. Anche se la pubblicazione non ha scopo commerciale. Nonostante questa possibilità abbia incassato i pareri favorevoli delle commissioni di Camera e Senato (si veda *ItaliaOggi* del 6/3/2008), immagini come le opere conservate nei musei non saranno riproducibili gratuitamente. E questo per due motivi. Primo: una simile misura non è coerente con la mission che il dlgs di riforma si propone; in sostanza, è fuori dall'ambito di esercizio della delega. Secondo: la proposta, sottraendo ad autorizzazione ogni forma di riproduzione dei beni culturali, incide sugli attuali strumenti di tutela, in contrasto con la legge delega (comma 2, lett. d, art. 10 della legge 137/2002) e, soprattutto, riduce le entrate dello stato. Passando ad altro, il dlgs riconosce i beni culturali degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti come sottoposti a tutela dell'ordinamento italiano. E impone agli stessi enti il dovere di preservarli. Questo però non cancella il vincolo per gli stessi enti di chiedere all'amministrazione centrale dello stato un'autorizzazione preventiva in caso di una loro vendita.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl il caso Ciarrapico

Berlusconi: Ciarrapico? Per vincere

«Simpatico come Aldo Fabrizi. An era d'accordo». Fini: io non volevo

Il presidente di An: noi contrari, Silvio si è assunto la responsabilità di inserirlo ugualmente in lista

ROMA - «Noi dobbiamo fare una campagna elettorale e si deve vincere. L'editore Ciarrapico ha giornali importanti a noi non ostili ed è assolutamente importante che questi giornali continuino ad esserlo visto che tutti i grandi giornali stanno dall'altra parte».

Poteva anche scegliere un altro modo per commentare il caso Ciarrapico. E invece ieri mattina Silvio Berlusconi è arrivato a Roma e ha detto quello che pen-

sava, senza distinguo. L'editore che non rinnega il fascismo, in sostanza, «ci serve». Il resto sono polemiche infondate: «Il Pdl è antifascista, anticomunista e antitalitarista. E dunque mi facciamo il piacere... La sinistra pur di non parlare di tasse, di rifiuti, mi sembra che si attacchi a tutto. Stanno mettendo su uno scandalo su una cosa che non esiste. Ciarrapico è un candidato indipendente, esponente della società civile e del mondo del lavoro».

Invece di mettere il silenziatore al caso le parole dell'ex premier lo amplificano. Berlusconi aggiunge che «pure An era d'accordo». E immediatamente interviene anche Fini: «È vero che sapevamo della candidatura di Ciar-

rapico. È improprio invece dire che An era d'accordo. Ho detto e ripeto che non l'avrei candidato. Berlusconi è il capo della coalizione e ha deciso diversamente. Ne abbiamo preso atto. Perché non l'avrei candidato? Diciamo che non godo della sua stima e infatti mi ha definito un islamico sionista. Se non avesse precisato che le leggi razziali sono state il male assoluto avrebbe avuto il dovere morale di ritirare la sua candidatura». E ancora: «I suoi giornali mi dipingono in modo tale che potrei portarlo in tribunale». Ma Gianni Alemanno legge la vicenda da tutt'altra angolatura: ammette di aver telefonato all'imprenditore e aggiunge: «Nessuno si può permettere di fa-

re la vergine indignata, ricordo che Ciarrapico è un ospite riverito di Veltroni e Bettini».

Ma le critiche non scalfiscono il Cavaliere, che continua a parlare del caso durante una passeggiata per le vie del centro romano: «Ciarrapico è un signore di mondo, che sprizza la simpatia di Aldo Fabrizi. Veramente pensiamo che con quello che sta succedendo con i rifiuti a Napoli, sia importante una dichiarazione del signor Ciarrapico subito smentita? Le cose serie sono altre. Le sue parole? È stato male interpretato e ha smentito completamente». Ma il Cavaliere è costretto ad un'altra precisazione. Ciarrapico lo ha coinvolto direttamente nella polemica, con una di-

chiarazione al Corriere: «Berlusconi non è mai stato antifascista. Non mi ricordo nemmeno abbia mai festeggiato un 25 aprile...». Risposta del Cavaliere: «Ho partecipato e fatto dichiarazioni reiterate sul 25 aprile, ci mancherebbe altro».

Il leader del centrodestra commenta anche l'addio di Prodi alla politica: «Dopo il grande successo che ha ottenuto, mi viene da dire: errare humanum est, perseverare è prodianum...». E aggiunge di non aver mai strappato il programma del Pd: «Ho solo detto e fatto vedere che per loro il programma è carta straccia, sono loro che strappano il loro programma».

Marco Galluzzo

«Nord-Est, gli sbagli dell'Unione»

Veltroni: molte colpe del vecchio centro-sinistra verso una terra che sa rischiare

Lina Palmerini

VICENZA. Dal nostro inviato

■ Vicenza, due anni dopo. Da quel convegno di Confindustria che vide l'arrivo a sorpresa di Silvio Berlusconi - improvvisamente guarito da una lombosciatalgia - accolto da un'ovazione di tutta la platea di industriali vicentini sono passati, appunto, quasi due anni. Siamo ancora in campagna elettorale ma quello che è cambiato - decisamente - si riassume con un flash: la foto della stretta di mano e dell'abbraccio tra Massimo Calearo e Paolo Nerozzi. Nessuno l'avrebbe immaginato nel 2006. Nè l'imprenditore di Vicenza, ex presidente di Federmeccanica ed ex sostenitore del centro-destra, nè il sindacalista della Cgil che oggi condivide con Calearo un posto nelle liste del Partito democratico. Una novità, certo, che fa dire a Walter Veltroni che «un muro è caduto nel Nord-

CALEARO-NEROZZI

L'industriale: «Sono capolista, ci metto la faccia. Ho cambiato idea perchè ho sentito un'aria nuova. E comincio a divertirmi»

LA RISPOSTA A BAGNASCO

«Giusta la priorità indicata dalla Cei: prima bisogna aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni basse»

Est», che un «patto tra produttori è possibile» e che il salto ideologico del Pd è l'essere passati dal conflitto sociale a un'alleanza tra lavoratori e imprese. Il fatto è che tutto è troppo recente, troppo fresco per aver già convinto una parte del Paese che ha ancora tanto da rinfacciare al

centro-sinistra. Insomma, non sembra che, come Calearo, siano in molti ad aver attraversato il confine verso il Pd. Veltroni sembra saperlo. «Ci sono le colpe del vecchio centro-sinistra. Mi ricordo lo slogan anche "i ricchi piangono" a cui io ho opposto le parole di Olof Palme: combattiamo la povertà, non la ricchezza. Io ho avuto il coraggio di chiudere una stagione con la sinistra. Ho avuto il coraggio di dire che il re è nudo». È su questo passaggio che il segretario del Pd - ieri febbricitante - fa la campagna elettorale da queste parti. Era stracolmo l'Auditorium Canetti di Vicenza e c'erano una cinquantina di imprenditori al Jolly Hotel Tiepolo raccolti ad ascoltare il primo discorso di Calearo con Veltroni. Oltre a Paolo Marzotto (che era all'Auditorium) e Massimo Carraro si sono visti anche Gianni Zonin (imprenditore del vino e presidente della

Banca Popolare di Vicenza), Maltauro (impresa di costruzioni), Sergio Dalla Verde presidente dell'Api, Giancarlo Ferretto, Sergio Rebecca dell'Ascom. E poi nomi meno noti di piccoli imprenditori che erano lì incuriositi ma ancora con qualche diffidenza. «Io sono capolista. Questo vuol dire che ci metto la faccia. Ho cambiato idea perchè ho sentito un'aria nuova. E comincio a divertirmi», dice Calearo ai suoi colleghi prima di passare la parola a Veltroni. Per loro, il segretario del Pd suona uno spartito che si intona a un paesaggio sociale fatto di 90mila imprese sparse in tutta la provincia: un imprenditore ogni otto abitanti. Lo spartito veltroniano parla di una democrazia «leggera», di uno Stato che «incoraggi il rischio che non è una parolaccia ma l'energia vitale di una società». Note che Veltroni suona in scioltezza ma che sono precedute da una storia - passata e recente - poco coerente. Lo ammette Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro nato da queste parti, che pe-

rò vede un cambiamento: «C'è un interesse che cresce perchè è un linguaggio nuovo: c'è un salto rispetto al Governo Prodi».

Dunque, comincia una traversata in terra di Nord-Est. Mancano molti chilometri da percorrere per voltare pagina ma Veltroni si assume l'impegno di lavorare su un terreno che era stato lasciato incolto, abbandonato. E riprende una a una le critiche che gli arrivano sia pure da una platea amichevole come quella incontrata al Jolly Hotel. Parla di come sia necessario includere nel patto tra produttori le banche «che devono assumersi la loro parte di rischio e agevolare la spinta imprenditoriale», parla di questo periodo di recessione che ha bisogno di «risposte anticicliche» e qui si aggancia al cardinale Bagnasco sulla «necessità di incrementare il potere d'acquisto di salari e pensioni». E indica anche due settori che possono diventare il cuore dell'economia europea: il biomedico e la riconversione ecologica dell'industria. A Padova c'è il primo test con la piazza. La prima volta che fa un comizio a Nord-Est. C'è molta gente a Piazza dei Signori - non il pienone - che lo ascolta in un pomeriggio di un giorno feriale. E qui può di nuovo sfogarsi contro il Pdl, rinfacciare la candidatura di Ciarrapico «fatta solo perchè i suoi giornali sono amici della Pdl». E poi cita Roberto Baggio che «quando sbagliava il rigore ai Mondiali, Berlusconi era già premier. Ora Baggio fa altro, lui invece è di nuovo candidato». Non un cenno alla base Usa dal Molin anche se alcuni contestatori, a Vicenza, fanno un blitz in pullman. E non un cenno al federalismo che ormai, dice, è un argomento «consumato pure per la Lega».

Ma il rinvio vale solo per Eni, Enel e Finmeccanica. Per Terna, invece, i giochi si faranno subito

Nomine, ci pensa il nuovo governo

Prodi auspica lo slittamento e Berlusconi si dice d'accordo

DI STEFANO SANSONETTI

Il patto della crostatina, almeno per il momento, non darà

alcun frutto. Sulla questione delle nomine nelle società pubbliche, infatti, sarà il prossimo governo a sciogliere i vari nodi.

Lo hanno annunciato ieri, in un duetto contraddistinto solo da un leggero sfasamento temporale, proprio coloro che al patto stava-

no tentando di dare una forma: il premier dimissionario, Romano Prodi, e il leader del Popolo della libertà, Silvio Berlusconi. Il pri-

mo, attraverso una nota di palazzo Chigi, ha detto che il governo ritiene opportuno rimettere il discorso al nuovo esecutivo. Rinvio che però non riguarderà tutte le società quotate. Nella nota, infatti, Prodi parla solo delle «società quotate direttamente controllate dallo stato». Il che significa Eni, Enel e Finmeccanica. Rimane invece fuori Terna: sebbene quotata, è controllata dal Tesoro solo indirettamente, per il tramite della Casa depositi e prestiti, che ne detiene il 30%. La Cdp, a sua volta, è partecipata al 70% da via XX Settembre e al 30% dalle fondazioni bancarie. Insomma, da una parte sarà il nuovo governo a occuparsi del capitolo delle nomine, dall'altra il governo dimissionario di Prodi porterà avanti la pratica Terna. Il cui consiglio di amministrazione, peraltro, ieri ha convocato l'assemblea per il 27 e 28 aprile. Berlusconi, dal canto suo, ha detto che ritiene logico e apprezzabile lo slittamento delle nomine a dopo le elezioni. E questo quando pochi giorni fa, dal salotto televisivo di Porta a Porta, aveva fatto capire di attendere le indicazioni di Prodi per un'operazione bipartisan.

Sta di fatto che alla fine è saltato quel patto Berlusconi-Prodi che avrebbe dovuto portare a una soluzione bipartisan sull'individuazione dei manager. Un peso non indifferente, sul fallimento della trattativa, è stato senza dubbio esercitato dall'inchiesta che nei giorni scorsi ha colpito l'a.d. dell'Enel, Fulvio Conti, accusato di corruzione in riferimento alla vicenda che nel 2005 ha portato l'azienda elettrica a vendere Wind all'imprenditore egiziano Naguib Sawiris. Vicenda che, sebbene non nella posizione di indagato, riguarda anche l'a.d. dell'Eni, Paolo Scaroni, che all'epoca dei fatti rivestiva lo stesso ruolo nell'Enel (mentre Conti ne era direttore finanziario). Ma sulla sorte del patto hanno inciso negativamente anche alcuni mal di pancia all'interno dei partiti. È appena il caso di ricordare, tanto per fare un esempio, che all'interno del Pdl sono state diverse le voci contrarie alla trattativa.

Terna, invece, andrà per conto suo. La spiegazione formale è che il Tesoro la controlla solo indirettamente. Il fatto è che a spingere per i tempi rapidi ci sono le fondazioni bancarie, titolari del 30% della Cdp. In questo senso, in vista di una riconferma, pare rafforzarsi molto la posizione del presidente di Terna, Luigi Roth, uomo di riferimento degli enti ex bancari. Come del resto rimane piuttosto sicura, visti i risultati ottenuti, la posizione dell'a.d., Flavio Cattaneo. Si tratta, in sostanza, di un'esigenza di continuità del management che sarebbe sentita anche dalla Cdp, a quanto sembra intenzionata a mantenere la partecipazione in Terna, considerata strategica. Senza contare che oltre il 30% del capitale è detenuto da investitori esteri.

La discesa del debito pubblico Bankitalia: adesso è al 104%

Padoa-Schioppa: conferma il buon operato del governo

Nella trimestrale il deficit verrà rivisto al rialzo, al 2,4% del Pil. Il gettito fiscale è cresciuto del 10,3% a gennaio

ROMA — Il debito pubblico diminuisce più delle attese del governo, le entrate fiscali continuano a crescere a ritmo sostenuto, ma quest'anno sarà difficile veder spuntare nuovi tesoretti. La Relazione Unificata sull'Economia che il Tesoro trasmetterà oggi al Parlamento sancirà, infatti, un peggioramento del deficit pubblico tendenziale del 2008. Sarà marginale, e dovuto alla minor crescita del Prodotto interno lordo, ma fermi restando gli impegni di risanamento con Bruxelles l'extra gettito non potrà essere distribuito. Tanto più che il Consiglio dei ministri delle Finanze europei, che si riunisce questa settimana, inviterà di nuovo i Paesi con alto debito e ancora lontani dal pareggio, tra i quali l'Italia, a utilizzare le maggiori entrate per accelerare la riduzione del disavanzo.

Il nostro, di deficit, sta peggiorando. E così, nella Relazione Unificata che sostituisce la vecchia Trimestrale di cassa, il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa difficilmente si sbilancerà sulla misura e la destinazione dell'extra gettito. A maggior ragione visto che il governo Prodi è dimissionario. La linea sarà, dunque, quella della prudenza.

La crescita dell'economia attesa per il 2008 sarà rivista consistentemente al ribasso, dall'1,5% allo 0,5-0,6%. E con il denominatore più basso, il rapporto tra deficit e Pil aumenterà: dal 2,2% fissato dall'esecutivo a settembre, fino al 2,4%. Due decimi di punto che, per rispettare la tabella di marcia concordata con la Ue, dovranno essere recuperati nel 2008, insieme ad altri 12 miliardi di euro già previsti, ricorrendo alle maggiori

entrate e ai tagli di spesa.

In perfetto orario, se non in anticipo, viaggia invece il piano di riduzione del debito pubblico, che secondo gli impegni presi con Bruxelles dovrebbe arrivare al 100% del Pil nel 2011. La Banca d'Italia, ieri, ha certificato per il 2007 un debito complessivo di un milione 597 mila miliardi di euro, pari al 104% del Prodotto interno lordo. Rispetto all'anno precedente c'è stato un calo di ben 2 punti e mezzo, superiore sia alle attese del governo (che stimava il debito a fine 2007 al 105%) che della Commissione Ue (prevedeva il 104,3%).

Un andamento che secondo Padoa-Schioppa «costituisce una conferma altamente positiva della validità del-

l'azione di risanamento dei conti pubblici realizzata dal governo Prodi», che secondo il candidato premier del Pd, Walter Veltroni, ha compiuto un risanamento «eroico».

Anche la Commissione Ue apprezza il risultato, ma non molla la presa sull'extra gettito, che secondo Bruxelles deve essere utilizzato per ridurre il deficit in modo ancor più incisivo. Sull'esistenza del tesoretto nessun dubbio.

Secondo gli stessi dati della Banca d'Italia sulla finanza pubblica, a gennaio le entrate tributarie di cassa sono ammontate a ben 31,2 miliardi di euro, il 10,3% in più rispetto al mese di gennaio dell'anno scorso. E il trend positivo sta continuando anche a febbraio: secondo i dati del ministero dell'Economia, il gettito dei primi due mesi è stato superiore di oltre il 7% a quello dello stesso periodo 2007.

Mario Sensi

Entrate

Secondo il ministero del Tesoro nei primi due mesi dell'anno il gettito è aumentato del 7%

La Nota

Per il centrodestra l'effetto più insidioso è sul fronte europeo

Probabilmente ha ragione Silvio Berlusconi quando afferma che il caso di Giuseppe Ciarrapico è nulla rispetto alla spazzatura che ammorbida la Campania. La candidatura nel centrodestra di un editore pittoresco che si dichiara un nostalgico del fascismo, in effetti, appare ed è una vicenda minore. Ma per il Cavaliere sta assumendo contorni preoccupanti al di là della polemica scontata ed in parte strumentale degli avversari. Ieri l'aspirante presidente del Consiglio è stato costretto a dichiarare che lui partecipa sempre alla Festa della Liberazione del 25 aprile: un'abitudine poco notata, e che per rintuzzare gli attacchi Ciarrapico ha negato insieme all'antifascismo berlusconiano.

Già questo fa capire in quale pasticcio si sia infilato Berlusconi per la sua voglia di vincere le elezioni ad ogni costo. Spiegare la presenza nelle liste del Pdl di Ciarrapico perché possiede giornali e serve alla vittoria, è una «verità» brutale che la politica tende a non riconoscere e a bollare come cinismo. E permette al Pd ed a Pier Ferdinando Casini di accusarlo di rattoppare in modo goffo una scelta maldestra. Ma i contraccolpi più fastidiosi possono verificarsi su altri fronti. Il primo è proprio quello del Pdl. Rianimando la polemica su fascismo e antifascismo, Berlusconi ha già messo in imbarazzo in primo luogo Gianfranco Fini, suo alleato-principe.

Confluendo dentro FI, An puntava a cancellare gli ultimi residui del suo passato postfascista; a dire ai suoi militanti, anche i più nostalgici, che una pagina si è chiusa e la prossima sarà l'ingresso nel Ppe. Fini ha rotto con Francesco Storace e Alessandra Mussolini per marcare la cesura. Lo scontro su Ciarrapico, invece, risucchia suo malgrado il partito di Fini verso temi che sperava archiviati per sempre. Lo imprigiona in uno scontro nel quale non può dissociarsi da Berlusconi, mentre il candidato del Pdl a

Non solo. Per discolarsi il Cavaliere sostiene che An «era d'accordo» sull'arruolamento di Ciarrapico: un'affermazione che Fini può far smentire in modo debole per evitare ulteriori tensioni; e che accentua l'impressione di un'alleanza impari. Il profilo «monarchico» del Pdl ne riemerge più marcato. E di rimbalzo appare più subalterno il ruolo di Fini, e più esile la sua silhouette di leader futuro del centrodestra. Non bastasse, il caso ha aperto crepe interne delle quali la Lega dice esplicitamente di volere approfittare: un pessimo viatico per la compattezza della probabile futura maggioranza di governo.

Ma c'è un altro effetto, poco notato, che la polemica «ininfluente» potrebbe avere. Non è riducibile allo «spostamento a destra» che il Pd e la Costituente per il centro rimproverano a Berlusconi. Esiste anche quello; e tuttavia appare meno insidioso dell'immagine che il Pdl rischia di trasmettere alla comunità internazionale. Ue in testa: il ritratto non di uno schieramento conservatore, ma di un fronte dall'identità confusamente populista. I Paesi alleati stanno osservando la campagna elettorale come l'ennesimo esperimento in atto in Italia. Si stanno chiedendo che cosa sia il Pd veltroniano, e quale Berlusconi tornerà sulla scena internazionale.

Gli episodi di questi giorni non debbono suonare rassicuranti: né per loro, né per l'opinione pubblica italiana.



An prima vittima della candidatura voluta da Berlusconi

sindaco di Roma, Gianni Alemanno, difende l'editore contro la «fiera delle ipocrisie».